

REPORT ANNUALE 2022





OSSERVATORIO MERCATO DEL LAVORO REGIONE MARCHE

Rapporto annuale 2022

Osservatorio Regionale Mercato del Lavoro

Via Tiziano 44 - 60125 Ancona; Tel. 0718063432 / 8063608

www.istruzioneformazione lavoro.marche.it

orml@regione.marche.it

DIPARTIMENTO POLITICHE SOCIALI, LAVORO, ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Settore Servizi per l'impiego e politiche del lavoro

Dirigente: Roberta Maestri

Responsabile dell'Osservatorio e coordinatore delle attività: Simona Pasqualini

Progettazione e realizzazione del documento: Corrado Paccassoni e Giovanni Dini

- Capitolo 1: Elaborazione dati Corrado Paccassoni; testi Giovanni Dini
- Capitolo 2: Elaborazione dati e testi Corrado Paccassoni

Progetto grafico: Roberto Sordani e Luca Canovari

Progettazione e manutenzione Sil Regione Marche: ETT S.p.A.



OSSERVATORIO MERCATO DEL LAVORO REGIONE MARCHE

Rapporto annuale 2022

Indice

Prima parte

1 Il contesto economico di riferimento	1
I. Indicazioni di sintesi	1
1.1 L'economia nazionale e internazionale	2
1.2 L'andamento dell'economia regionale in base alle stime di Prometeia	5
1.3 Le indicazioni degli Osservatori congiunturali delle Marche.....	10
1.4 Il ricorso alla cassa integrazione guadagni	15
1.5 La demografia d'impresa	18

Seconda parte

2 Il mercato del lavoro regionale nell'anno della ripresa economica.....	23
I. Indicazioni di sintesi	23
2.1 Principali tendenze del mercato del lavoro regionale nel 2021	24
2.2 Alcune caratteristiche delle dinamiche occupazionali nelle Marche.....	28
2.3 Le componenti settoriali dell'occupazione	32
2.4 Il titolo di studio: una difesa contro la crisi	35
2.5 La difficile ripresa dell'occupazione femminile nelle Marche.....	41
II. Nota metodologica	46

1 Il contesto economico di riferimento

Indicazioni di sintesi

- ▶ La recessione mondiale innescata dalla pandemia è stata profonda ma di breve durata, limitando i danni permanenti alla capacità produttiva dei Paesi. Nel 2021 l'economia mondiale ha proseguito la fase di ripresa iniziata a metà 2020 e la crescita del Pil globale è stata pari al +5,4% dopo la contrazione del 4,2% sofferta nel 2020 (FMI, Outlook aprile 2022).
- ▶ Secondo le indicazioni della Banca d'Italia (Bollettino Economico n. 2/22), recrudescenza della pandemia, strozzature dal lato dell'offerta e crescenti livelli di inflazione hanno delineato, sul finire dell'anno 2021, serie prospettive di ribasso per la crescita economica.
- ▶ Nell'area euro il 2021 ha registrato un secondo e un terzo trimestre particolarmente dinamici, ma alla fine dell'anno il ritmo di espansione del Pil ha decelerato (+0,3% in termini congiunturali, da +2,2% e +2,3% nei trimestri precedenti); la crescita media annua per il 2021 è stata pari, in base alle proiezioni del Fondo Monetario Internazionale, al +5,3%.
- ▶ L'evoluzione congiunturale dell'economia italiana (Banca d'Italia, Bollettino Economico n.1/22) è stata decisamente positiva, con un accentuato rimbalzo nella parte centrale dell'anno che ha permesso un recupero quasi completo del livello pre-crisi. Nel 2021, la ripresa a livello globale ha spinto le esportazioni italiane a crescere ad un ritmo particolarmente sostenuto consentendo di recuperare le perdite subite nell'anno precedente. Il valore complessivo delle vendite, sceso a 433 miliardi nel 2020, nel 2021 ha raggiunto 516 miliardi di euro segnando un incremento del 18,2% (-9% circa tra 2019 e 2020).
- ▶ Per le Marche, le stime più recenti di Prometeia indicano a +6,8% la crescita del Pil 2021, maggiore di quella nazionale (+6,6%) e tale che la contrazione accusata nell'arco pandemico 2019/2021 risulti meno accentuata per la regione (-2,7%) rispetto al Paese (-2,9%).
- ▶ Per industria e servizi, i ritmi di crescita del valore aggiunto regionale sono, nel 2021, di poco inferiori a quelli nazionali; per le costruzioni, viceversa, sono leggermente superiori. Una forte differenza si manifesta nell'agricoltura, dove la ripresa del valore aggiunto nel 2021 è per le Marche particolarmente decisa (+6,5%) e in controtendenza con il leggero calo registrato nel Paese (-0,8%).
- ▶ In base alle indicazioni dell'Osservatorio *TrendMarche* sulle imprese con meno di venti addetti, il 2021 registra un rilancio dell'attività economica tale da riportare il livello dei ricavi a una quota decisamente superiore a quella precedente la pandemia (131,4 contro 121,1 del 2019). L'incremento dei ricavi esteri è assai più deciso ma costituisce un impulso ancora trascurabile allo sviluppo dell'attività commerciale. Per le microimprese del manifatturiero l'incidenza del fatturato estero su quello complessivo è giunta solo con il 2021 a superare l'11%. La ripresa del 2021 risulta particolarmente decisa per le costruzioni dove l'indice di livello dei ricavi supera abbondantemente il dato del 2019; buona risulta la performance delle manifatture e solo discreta quella del terziario, per il quale i ricavi medi non riescono a riportarsi ai livelli del 2019.
- ▶ Il 2021 si chiude per l'artigianato con dipendenti delle Marche (Osservatorio EBAM), con un secondo semestre di evidente ripresa dell'attività produttiva e di erogazione servizi. La quota di imprese che dichiara un suo aumento passa dal 13,9% del 2020 al 23,8% del 2021. Viene così superata la percentuale di imprese in difficoltà (casi di diminuzione dell'attività produttiva) che scende dal 44,3% al 20,4%. Le manifatture registrano una situazione migliore rispetto ai servizi.
- ▶ L'industria manifatturiera regionale chiude il 2021, secondo l'Indagine Trimestrale di Confindustria Marche, con attività produttiva e commerciale in recupero rispetto ai livelli rilevati nel IV trimestre del 2020. La crescita annuale della produzione è stimata pari al +9,2%, trainata dalle vendite sul mercato interno (+13,5%) mentre le vendite sui mercati esteri hanno registrato un più modesto +6,5%. La ripresa produttiva ha riguardato tutti i settori ma è stata particolarmente intensa nel legno-mobile (+23,1%), nella meccanica (+14,1%) e nei minerali non metalliferi (+10,8%).
- ▶ Nel 2021 il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni Inps registra una marcata riduzione che nelle Marche risulta leggermente più accentuata rispetto al Paese (-41,5% e -39,5% rispettivamente). A livello regionale cala maggiormente la componente *ordinaria* (-47,5%) rispetto a quella *straordinaria* (-13,1%) e a quella in *deroga* (-21,3%).
- ▶ La ripresa economica post-pandemia ha avuto un impatto favorevole sulla demografia d'impresa sia a livello nazionale che a livello marchigiano. Nelle Marche i dati di flusso costituiti dal totale delle iscrizioni e dalle cessazioni calcolate al netto di quelle d'ufficio determinano, dopo tre anni, saldo e tasso di crescita di segno positivo (+839 unità e +0,50% rispettivamente). Gli stock di imprese registrate e attive continuano invece a diminuire ampliando il divario con le dinamiche del tessuto imprenditoriale rilevate a livello nazionale (fonte *Movimprese - Unioncamere*).

1.1 L'economia nazionale e internazionale

Nel 2021 il Pil mondiale è cresciuto del 5,4%

► Nel 2021 la ripresa dell'economia internazionale, iniziata nella seconda parte dell'anno precedente, ha preso slancio diffondendosi in tutti i principali Paesi del mondo. Recenti stime del Fondo Monetario Internazionale (aprile 2022) indicano una **crescita del Pil globale, per il 2021, pari al +5,4%** dopo la contrazione del -4,2% sofferta nell'anno del lock-down.

► **Le economie avanzate hanno conseguito un incremento del Prodotto Interno Lordo pari al 5,0%**; tra queste la ripresa è stata più sostenuta nel Regno Unito (+6,7%), negli USA (+5,4%) e nell'Area Euro (+5,3%). Il Pil giapponese è cresciuto solo dell'1,9%. Tra le **economie emergenti, complessivamente in progresso del 5,9%**, Cina e India vantano le performance migliori (+8,0% e +7,9% rispettivamente) con una crescita trainata principalmente dalle componenti interne della domanda.

Stati Uniti

► L'economia americana ha recuperato completamente le perdite della fase più profonda della crisi già nella prima parte del 2021 per effetto delle misure di supporto (oltre di 3mila miliardi di dollari erogati tra il 2020 e l'inizio del 2021) che hanno fornito un forte impulso alla domanda interna. Nell'ultima parte del 2021 la crescita economica statunitense è stata trainata, soprattutto, dal processo di ricostituzione delle scorte e dal dinamismo dei consumi privati.

Tabella 1. Evoluzione del Prodotto Interno Lordo

Prodotto interno lordo	Media	Variazioni percentuali annue								Proiezioni
	2004-13	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Mondo	2,5	2,1	2,1	1,8	2,5	2,4	1,7	-4,2	5,4	2,8
Economie avanzate	1,0	1,5	1,7	1,3	2,0	1,9	1,3	-5,0	5,0	2,0
- Stati Uniti	0,9	1,6	2,0	0,9	1,6	2,4	1,8	-4,2	5,4	3,3
- Area Euro	0,5	1,2	1,7	1,6	2,4	1,6	1,3	-6,7	5,3	2,7
-- Germania	1,4	1,8	0,6	1,4	2,3	0,8	0,8	-4,6	2,7	2,0
-- Francia	0,6	0,5	0,6	0,8	2,2	1,5	1,4	-8,3	6,7	2,7
-- Italia	-0,9	-0,1	0,9	1,5	1,8	1,1	0,7	-8,8	7,4	2,4
-- Spagna	-0,4	1,7	3,9	2,9	2,8	1,9	1,3	-11,3	5,0	4,4
- Giappone	0,7	0,5	1,7	0,8	1,8	0,8	0,0	-4,2	1,9	2,7
- Regno Unito	0,5	2,2	1,8	1,4	1,5	1,0	1,1	-9,7	6,7	3,3
Economie emergenti	4,7	3,1	2,8	2,8	3,3	3,3	2,4	-3,3	5,9	2,7
- Cina	9,7	6,7	6,5	6,2	6,4	6,3	5,6	2,1	8,0	4,4
- India	6,2	6,2	6,8	7,1	5,7	5,4	2,6	-7,3	7,9	7,1
- Russia	4,2	-1,1	-2,2	0,0	1,8	2,9	2,2	-2,3	5,1	-8,5
- Brasile	3,0	-0,4	-4,4	-4,1	0,5	1,0	0,4	-4,6	4,2	0,2

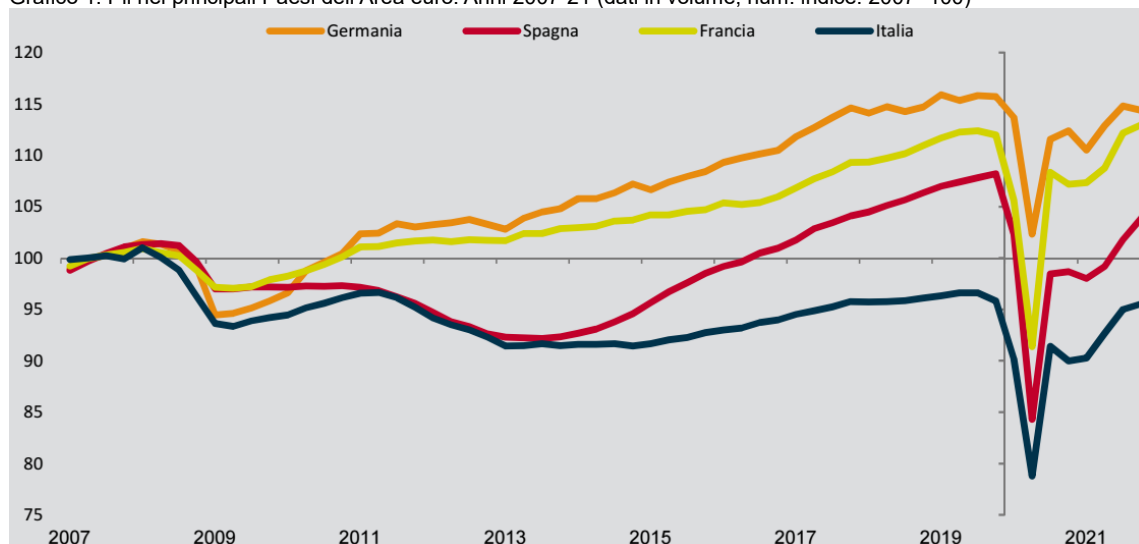
Fonte: Elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati FMI, Aprile 2022 "World Economic Outlook"

Area Euro

► Nell'area Euro il 2021 ha registrato un secondo e un terzo trimestre particolarmente dinamici, ma alla fine dell'anno il ritmo di espansione del Pil ha decelerato (+0,3 % in termini congiunturali, da +2,2 e +2,3 % dei trimestri precedenti); l'incremento annuo per il 2021 è stato pari al +5,3%. In Spagna l'espansione del Pil è stata del 5,0% ma, per questo Paese, persiste un ampio divario rispetto ai livelli pre-crisi (-11,3% nel 2020); la

Germania ha registrato, sia nel primo sia nel quarto trimestre, cali del Pil su base congiunturale (-1,7 % e -0,3 %) risentendo, più di altri paesi, delle difficoltà di funzionamento nelle catene del valore; nonostante il forte recupero nella parte centrale dell'anno, il livello del Pil a fine 2021 (+2,7%) è risultato ancora significativamente inferiore a quello pre-crisi. La Francia ha mantenuto una dinamica positiva lungo tutto l'arco dell'anno, unico tra i quattro principali paesi dell'euro a recuperare il divario nel livello del Pil rispetto al quarto trimestre 2019.

Grafico 1. Pil nei principali Paesi dell'Area euro. Anni 2007-21 (dati in volume; num. indice: 2007=100)



Fonte: Elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Eurostat, Conti nazionali

Italia: nel 2021 il Pil è cresciuto del 7,4%; quasi recuperato il livello pre-crisi

► L'evoluzione congiunturale dell'**economia italiana** è stata decisamente positiva, con un accentuato rimbalzo nella parte centrale dell'anno che ha permesso un recupero quasi completo del livello pre-crisi. **La crescita complessiva del Pil, sulla base delle stime del Fondo Monetario Internazionale, è stata del 7,4%**, risultato migliore della media UE e delle quattro maggiori economie dell'Area.

Export in forte aumento

► Nel 2021, la ripresa a livello globale ha spinto le esportazioni italiane a crescere ad un ritmo particolarmente sostenuto, che ha consentito di recuperare le perdite subite nel corso dell'anno precedente. Il valore complessivo delle vendite, sceso a 433 miliardi nel 2020, nel 2021 ha raggiunto 516 miliardi di euro. **Dopo la contrazione superiore al 9% registrata nel 2020, la dinamica dell'export italiano nel 2021 è quindi risultata assai vivace (+18,2%)**, più di quella dell'Area dell'euro nel suo insieme (+17,2%), di Germania e Francia (rispettivamente +14,1% e +15,8%), inferiore solo a quella della Spagna (+20,7%). L'Italia si è confermata nel 2021 il terzo principale esportatore dell'area (11,2 % delle esportazioni dell'Area euro) dopo la Germania (30 %) e i Paesi Bassi (15,2 %). Per l'Italia come per gli altri paesi dell'Area euro, le vendite verso i paesi Ue hanno mostrato maggiore dinamismo rispetto a quelle extra Ue ma mentre le esportazioni italiane verso i mercati Ue hanno registrato un andamento simile a quello medio dei paesi dell'euro (con incrementi di circa il 20%), nel caso delle vendite verso i mercati extra-Ue il

differenziale di crescita a favore dell'Italia è risultato piuttosto ampio: su tali mercati le esportazioni italiane sono aumentate di oltre il 16 %, quelle dell'Area euro del 12,6 % (cfr. Istat, Rapporto sulla competitività dei settori produttivi - Edizione 2022).

Crescono i consumi delle famiglie

► **La crescita in Italia è stata trainata, nella parte centrale dell'anno, dai consumi delle famiglie.** Nel terzo trimestre il PIL è aumentato del 2,6% sul periodo precedente (dal +2,7% del secondo), sospinto principalmente dall'ulteriore, marcata espansione di questa componente. A partire dalla primavera ha ripreso vigore soprattutto la spesa in servizi del commercio, del trasporto e di alloggio, favoriti dall'allentamento delle misure restrittive che erano state adottate nelle fasi più acute della pandemia, determinando un'accelerazione dell'attività nell'intero terziario. Il valore aggiunto ha invece decelerato nelle costruzioni e, in misura minore, nell'industria in senso stretto, dopo la forte espansione nella prima parte dell'anno.

Rallentamento della crescita nel quarto trimestre 2021

► **Negli ultimi tre mesi dell'anno l'economia italiana ha subito un forte rallentamento con il Pil in crescita dello 0,5% in termini congiunturali.** Questa significativa decelerazione sarebbe stata causata dalla recrudescenza della pandemia e delle persistenti difficoltà di approvvigionamento delle imprese legate all'indisponibilità, a livello globale, di alcune materie prime e prodotti intermedi. Nella parte finale dell'anno, quindi, l'economia italiana è stata frenata dal ristagno dei consumi delle famiglie e dal forte incremento delle importazioni a fronte della stabilità delle esportazioni. Gli investimenti fissi e la variazione delle scorte hanno fornito invece un contributo positivo alla crescita economica¹.

¹ Banca d'Italia: Bollettino Economico n. 2, aprile 2022

1.2 L'andamento dell'economia regionale in base alle stime di Prometeia

Nel 2021 il Pil delle Marche è cresciuto del 6,8%

► Nel 2021, in base alle più recenti stime condotte dell'Istituto Prometeia², il **Prodotto interno lordo delle Marche è aumentato del 6,8%**, un ritmo di poco più intenso rispetto a quello registrato a livello nazionale, in crescita del 6,6%. Così, la diminuzione del Pil regionale nell'arco pandemico 2019/2021 risulta leggermente meno accentuata per la regione (-2,7%) rispetto al Paese (-2,9%). Se la fase pandemica ha avuto per le Marche un minore impatto negativo rispetto a quello registrato a livello nazionale, tuttavia **nel lungo periodo le Marche accusano una assai più decisa diminuzione del Pil rispetto al Paese** (tra il 2007 e il 2021 Marche -11,4% e Italia - 6,6%). Il differenziale risulta considerevolmente rilevante e si origina dalla ormai lontana crisi finanziaria del 2009; si amplia successivamente durante il periodo caratterizzato dalle crisi dei debiti sovrani che penalizzarono le economie più deboli e quelle con minore propensione all'export.

Tabella 1. Prodotto interno lordo e sue componenti, valore aggiunto e commercio estero: Marche e Italia

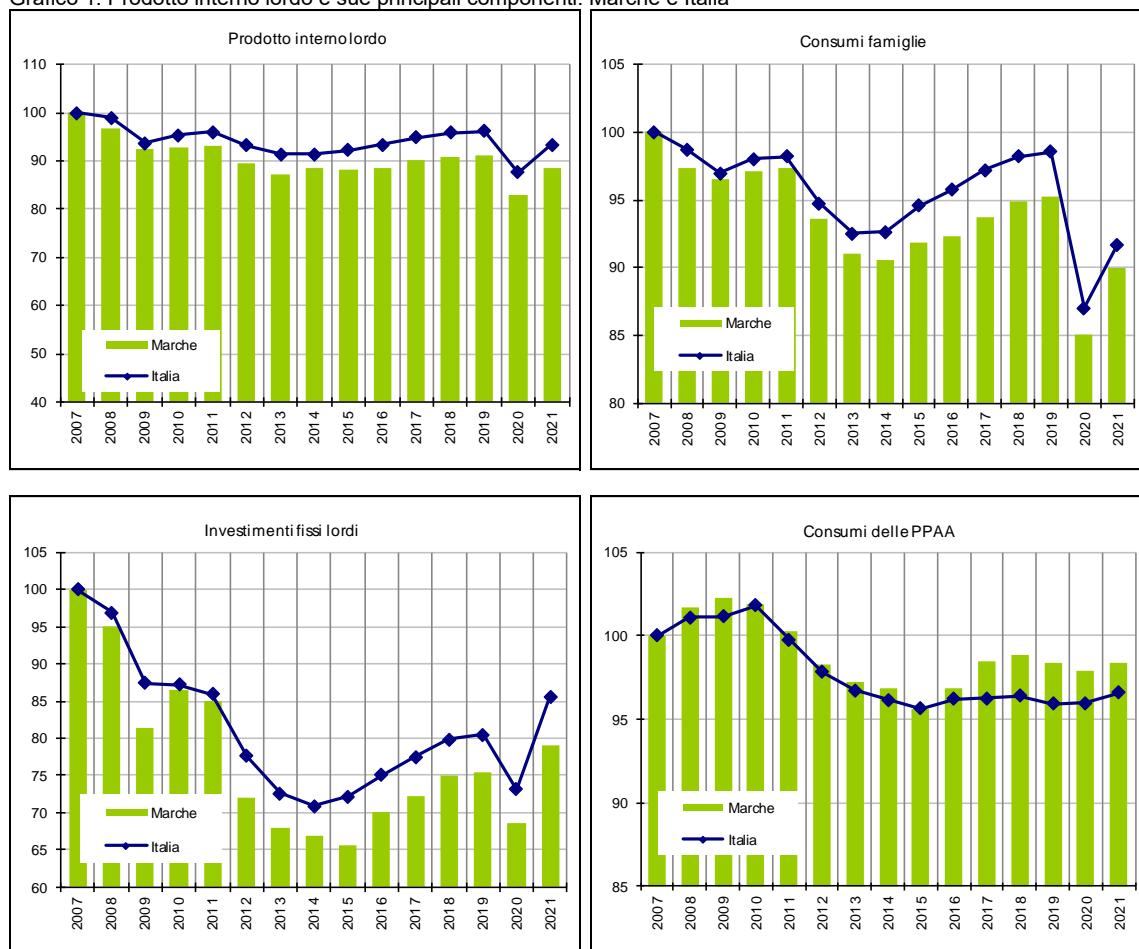
Variabili economiche	Valori*			Variazioni %				
	2019	2020	2021	2007/21	2019/21	2019/20	2020/21	2021/22
Marche								
Prodotto interno lordo	40.993	37.325	39.868	-10,0%	-2,7%	-8,9%	6,8%	1,5%
Consumi finali famiglie	26.334	23.518	24.865	-8,3%	-5,6%	-10,7%	5,7%	1,9%
Investimenti fissi lordi	6.657	6.067	6.986	-17,5%	4,9%	-8,9%	15,2%	4,4%
Consumi delle PA	8.292	8.254	8.289	-0,6%	0,0%	-0,5%	0,4%	1,1%
Domanda interna	41.283	37.838	40.140	-8,7%	-2,8%	-8,3%	6,1%	2,2%
Val. aggiunto totale	37.081	33.859	36.132	-9,0%	-2,6%	-8,7%	6,7%	1,5%
- Agricoltura	633	534	569	-29,4%	-10,1%	-15,6%	6,5%	-3,3%
- Industria	9.722	8.605	9.561	-12,4%	-1,7%	-11,5%	11,1%	-1,5%
- Costruzioni	1.636	1.516	1.843	-32,5%	12,7%	-7,4%	21,6%	8,4%
- Servizi	25.086	23.207	24.159	-4,6%	-3,7%	-7,5%	4,1%	2,2%
Esportazioni	11.812	10.537	11.617	-11,5%	-1,7%	-10,8%	10,3%	2,8%
Importazioni	7.592	6.951	7.413	-3,2%	-2,4%	-8,4%	6,6%	2,6%
Italia								
Prodotto interno lordo	1.726.050	1.571.750	1.676.174	-4,5%	-2,9%	-8,9%	6,6%	2,2%
Consumi finali famiglie	1.058.335	934.477	984.577	-6,4%	-7,0%	-11,7%	5,4%	2,1%
Investimenti fissi lordi	311.831	283.507	331.780	-9,2%	6,4%	-9,1%	17,0%	6,1%
Consumi delle PA	326.473	326.477	328.684	-1,9%	0,7%	0,0%	0,7%	1,6%
Domanda interna	1.696.639	1.544.460	1.645.040	-6,2%	-3,0%	-9,0%	6,5%	2,8%
Val. aggiunto totale	1.551.516	1.416.602	1.509.295	-3,6%	-2,7%	-8,7%	6,5%	2,2%
- Agricoltura	32.982	30.925	30.678	-7,3%	-7,0%	-6,2%	-0,8%	-0,7%
- Industria	303.413	270.278	302.357	-10,2%	-0,3%	-10,9%	11,9%	-0,6%
- Costruzioni	68.452	64.104	77.739	-20,4%	13,6%	-6,4%	21,3%	8,6%
- Servizi	1.146.669	1.051.295	1.098.521	0,1%	-4,2%	-8,3%	4,5%	2,6%
Esportazioni	459.426	419.365	471.100	25,4%	2,5%	-8,7%	12,3%	3,3%
Importazioni	401.065	372.122	417.393	16,3%	4,1%	-7,2%	12,2%	4,9%

* Valori assoluti, milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2015

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Prometeia

Anche in prospettiva la nostra regione mostra di poter recuperare meno di quanto si preveda per l'Italia (2021/22: Marche +1,5% e Italia +2,2%).

Grafico 1. Prodotto interno lordo e sue principali componenti: Marche e Italia



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Prometeia.

Numeri indice a base fissa 2007 = 100

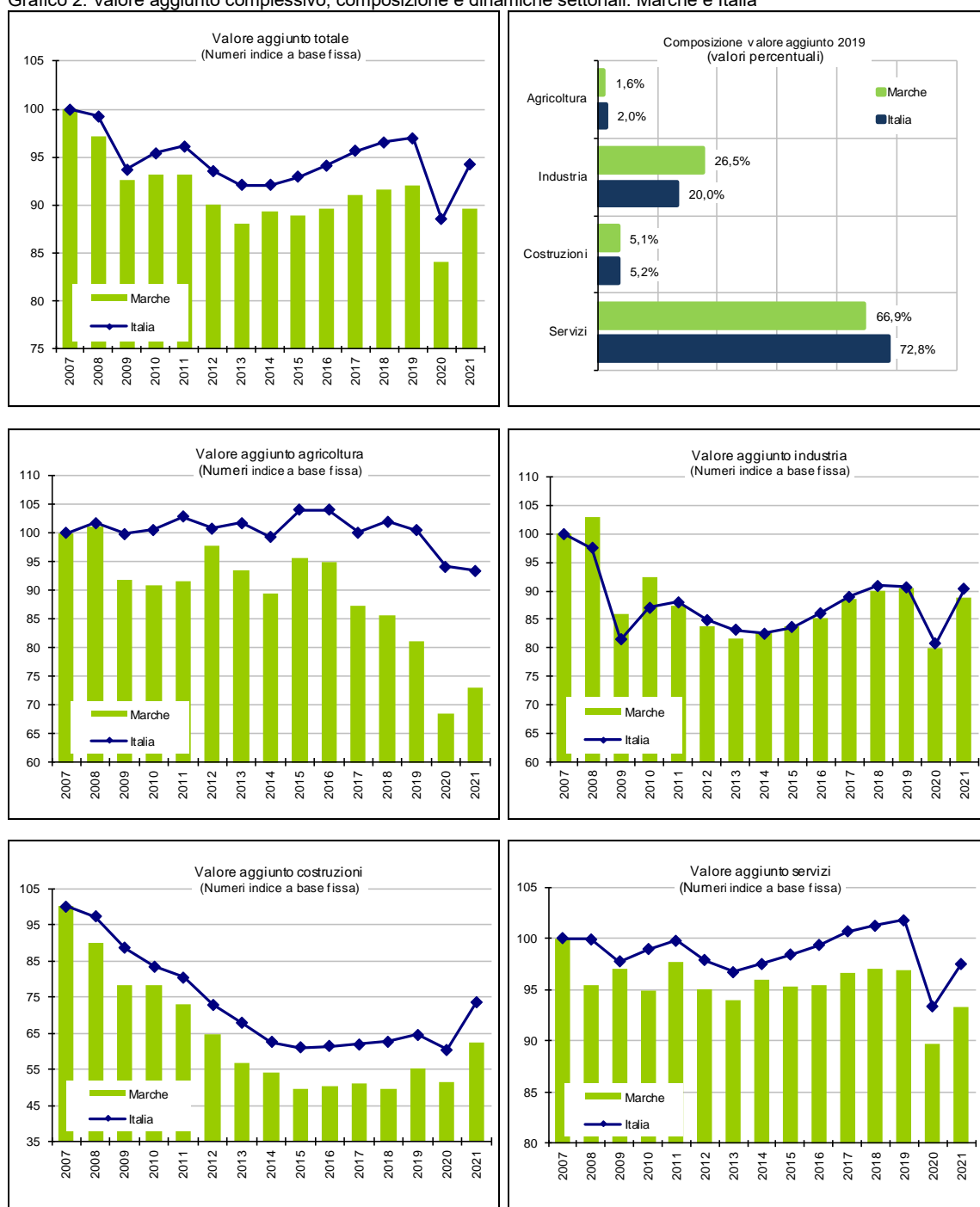
Nel corso del 2021, tra le componenti della domanda interna del Pil, solo i consumi finali delle famiglie sono cresciuti più rapidamente nelle Marche che in Italia (+5,7% contro +5,4) mentre le restanti voci vedono le Marche al di sotto del ritmo di crescita nazionale (investimenti: Marche +15,2% e Italia +17%; consumi delle Pubbliche Amministrazioni: Marche +0,4% e Italia +0,7%).

Valore aggiunto e sue dinamiche settoriali

► **Il valore aggiunto prodotto nel 2021 cresce anch'esso un po' più rapidamente nelle Marche che in Italia (+6,7% contro +6,5%).** Le dinamiche regionali e nazionali poste a confronto, mostrano un'evoluzione sostanzialmente allineata caratterizzata, tuttavia, da cali più profondi e riprese meno sostenute del valore aggiunto regionale. Si osserva, inoltre, il permanere di una forte diversità nella composizione per macrosettori della capacità di produrre ricchezza, con le Marche assai più manifatturiere del complesso del Paese (26,5% contro 20,0%) e molto meno terziarizzate (66,9% contro 72,8%). Nel 2021 le dinamiche settoriali del valore aggiunto registrano **per industria e servizi ritmi di crescita di poco inferiori a quelli nazionali**, mentre **per le costruzioni sono leggermente superiori**. Una grande differenza si manifesta, invece,

nell'agricoltura, dove la ripresa del valore aggiunto nel 2021 è per le Marche assai decisa (+6,5%) e in controtendenza con la flessione registrata in Italia (-0,8%). Il dato è assai interessante perché sembra proporre un'inversione di tendenza al forte calo di peso dell'agricoltura nella regione, delineato dalle decise contrazioni del settore sofferte nel medio e lungo periodo (-10,1% tra 2019 e 2021; -27% tra 2007 e 2021); il progresso del 2021, per quanto deciso, non basta a riportare il valore aggiunto agricolo ai livelli precedenti la pandemia né, tantomeno, a quelli precedenti il 2017, l'anno in cui si sono avvertiti anche gli effetti del sisma del 2016.

Grafico 2. Valore aggiunto complessivo, composizione e dinamiche settoriali: Marche e Italia

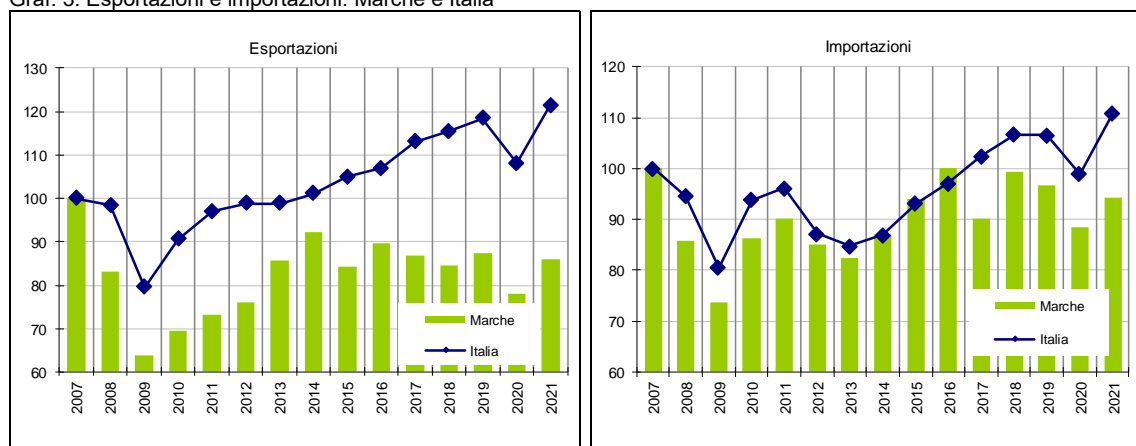


Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Prometeia.

La ripresa delle attività manifatturiere (*l'industria*) risulta, nel 2021, pressoché allineata per Marche e Italia (+11,1% e +11,9% rispettivamente); non si riscontra, inoltre, un differenziale assai rilevante nelle dinamiche di lungo periodo che registrano una contrazione cumulata del -12,4% per la regione e del -10,9% per il Paese. Nelle costruzioni è visibile l'effetto positivo della ripresa sulla crescita del valore aggiunto, per l'effetto combinato dei contributi per efficientamento energetico e adeguamento antisismico. Nel 2021 l'incremento è superiore al 21% sia a livello regionale che nazionale; in entrambi i casi, inoltre, sono stati superati i livelli pre-pandemia del 2019.

► **Le esportazioni marchigiane riprendono decisamente a crescere nel 2021 (+10,3%) anche se in misura inferiore all'Italia (+12,3%);** tornano a crescere anche le importazioni marchigiane (+6,6%) e in questo caso in misura assai inferiore all'Italia (+12,2%). Sia per le esportazioni, sia per le importazioni, mentre per il Paese nel suo complesso la ripresa del 2021 porta a superare i livelli precedenti la pandemia, per le Marche ciò non avviene e il recupero appare parziale, in particolare per le importazioni: quelle del 2021 sono pari al 97,6% del dato 2019; fanno poco meglio le esportazioni, che nel 2021 arrivano al 98,3% di quelle al 2019. Per l'Italia nel suo complesso, invece, il dato dell'export 2021 supera decisamente quello del 2019: è infatti pari a 102,5 fatto 100 quello del 2019, e ciò avviene ancor più per l'import (104,1).

Graf. 3. Esportazioni e importazioni: Marche e Italia



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Prometeia.

Numeri indice a base fissa 2007 = 100

► **Nel 2021 crescono per le Marche sia il Pil per abitante, sia il reddito disponibile per abitante.** Rispetto all'Italia, mentre la dinamica del Pil *pro-capite* è più decisa per le Marche (+7,6% contro +7,2%), quella del reddito disponibile è invece meno favorevole per la nostra regione (+3,7% contro +4,2%). **Le Marche, inoltre, presentano valori di produttività complessiva (valore aggiunto per ULA) decisamente inferiori nei confronti dell'Italia (58.996 e 64.802 rispettivamente);** tale indicatore, inoltre, è calato nella regione dell'1,5%, nel Paese dello 0,9%. Il differenziale risulta particolarmente ampio sia per l'agricoltura, sia per l'industria (oltre il 17% in meno in entrambi); si attenua ma rimane importante per le costruzioni (-5,3%) e per i servizi (-8,7%). E' interessante

notare che, nelle Marche, la produttività misurata dal valore aggiunto per ULA è però decisamente aumentata, nel corso del 2021, sia per l'industria (+4,7%) sia per le costruzioni (+3,9%); è rimasta pressoché costante per l'agricoltura (+0,1%) mentre è calata decisamente per il terziario (-4,0%) la cui perdita di efficienza è stata tale da trainare in area negativa l'indicatore complessivo regionale. Le dinamiche della produttività 2021 per l'Italia nel suo complesso sono assai differenti, caratterizzate da una maggior tenuta del terziario (il VA/ULA cala "solo" dell'1,7%) e da una decisa diminuzione della produttività in agricoltura (-3,7%). Sono, inoltre, assai inferiori rispetto alle Marche i progressi nazionali della produttività nell'industria e nelle costruzioni.

Tab. 3. Indicatori di livello, Marche e Italia

Indicatori di livello	Valori			Variazioni %				
	2019	2020	2021	2007/21	2019/21	2019/20	2020/21	2021/22
Marche								
Pil per abitante	27.032	24.793	26.685	-10,0%	-1,3%	-8,3%	7,6%	2,0%
Val. agg. per abitante	24.452	22.491	24.185	-9,0%	-1,1%	-8,0%	7,5%	2,0%
Reddito per abitante	19.766	19.426	20.145	9,8%	1,9%	-1,7%	3,7%	3,6%
Val. agg. totale per ULA	58.487	59.891	58.996	-3,0%	0,9%	2,4%	-1,5%	0,3%
- Agricoltura	21.228	20.045	20.070	-15,8%	-5,5%	-5,6%	0,1%	1,4%
- Industria	65.427	64.633	67.675	14,1%	3,4%	-1,2%	4,7%	-1,0%
- Costruzioni	43.401	43.804	45.515	-28,9%	4,9%	0,9%	3,9%	7,6%
- Servizi	60.028	62.560	60.047	-6,7%	0,0%	4,2%	-4,0%	0,0%
Italia								
Pil per abitante	28.898	26.443	28.357	-7,1%	-1,9%	-8,5%	7,2%	2,6%
Val. agg. per abitante	25.976	23.833	25.534	-6,2%	-1,7%	-8,2%	7,1%	2,6%
Reddito per abitante	19.721	19.256	20.074	7,5%	1,8%	-2,4%	4,2%	3,9%
Val. agg. totale per ULA	64.304	65.422	64.802	1,7%	0,8%	1,7%	-0,9%	0,7%
- Agricoltura	26.428	25.296	24.371	-2,9%	-7,8%	-4,3%	-3,7%	4,8%
- Industria	80.734	80.562	81.632	11,2%	1,1%	-0,2%	1,3%	-0,2%
- Costruzioni	45.898	47.122	48.052	-12,8%	4,7%	2,7%	2,0%	7,6%
- Servizi	65.040	66.895	65.739	1,0%	1,1%	2,9%	-1,7%	0,1%

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Prometeia

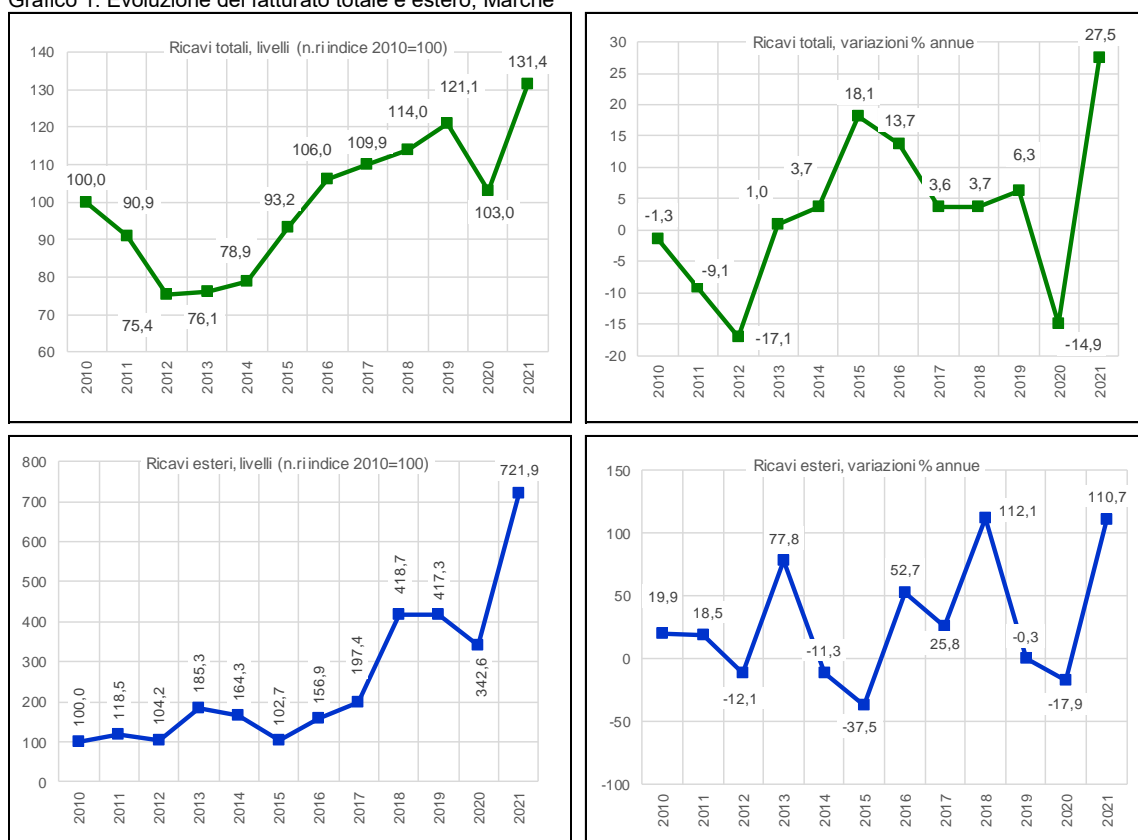
Ne consegue che, nel corso del 2021, il divario rispetto al Paese nei dati della produttività si è ridotto in agricoltura, industria e costruzioni, mentre è cresciuto ulteriormente nel terziario. Le proiezioni per il 2022 non lasciano sperare in un ulteriore recupero, oltre che a causa della minore ripresa stimata per la produttività nell'agricoltura marchigiana (+1,4% contro +4,8% per l'Italia), anche per effetto del ristagno della produttività stimato per il terziario regionale e della diminuzione attesa della produttività nell'industria marchigiana, più marcata di quella stimata per l'Italia (-1,0% contro -0,2%). La previsione di crescita della produttività 2022 nelle costruzioni è egualmente elevata per Marche e Italia (+7,6%) e questo costituisce un aspetto rilevante perché nelle Marche l'edilizia è fortemente orientata alla ricostruzione post-sisma.

1.3 Le indicazioni degli Osservatori congiunturali delle Marche

Osservatorio
TrendMarche

► Per le micro imprese marchigiane, l'Osservatorio *TrendMarche* registra nel 2021 una decisa ripresa dei livelli medi dei ricavi (+27,5%), adeguata a riportare l'indice di livello degli stessi a una quota decisamente superiore a quella precedente la pandemia (131,4 contro 121,1 del 2019). L'incremento dei ricavi esteri è assai più deciso ma costituisce un impulso ancora trascurabile allo sviluppo del fatturato: l'incidenza delle vendite estere su quelle complessive, per le microimprese del manifatturiero, è giunta solo con il 2021 a superare l'11%.

Grafico 1. Evoluzione del fatturato totale e estero, Marche



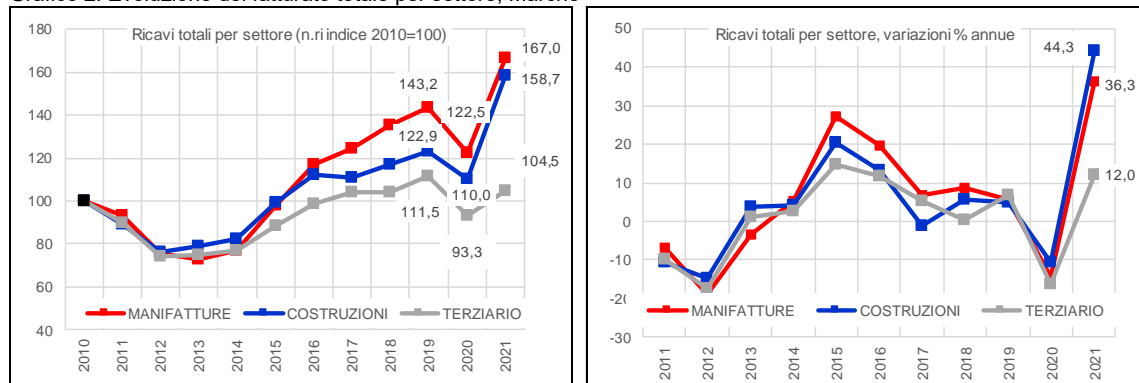
Fonte: Osservatorio congiunturale *TrendMarche*

Le componenti
settoriali

► Se si considerano i macrosettori, la ripresa del 2021 risulta particolarmente decisa per le costruzioni dove l'indice di livello dei ricavi 2021 supera abbondantemente il dato del 2019 (158,7 rispetto a 122,9). Buona risulta anche la performance delle manifatture tornate a loro volta al di sopra del livello pre-pandemico (143,2 nel 2019, 122,5 nel 2020 e 167,0 nel 2021). Meno dinamico è invece il terziario per il quale il livello del fatturato, seppure in aumento del 12,0% tra 2020 e 2021, non ha ancora recuperato la profonda contrazione subita durante il lockdown. Nell'ambito delle produzioni manifatturiere la ripresa interessa soprattutto le attività della meccanica dove i ricavi aumentano del 36,6% rispetto al 2020, portandosi su valori superiori a quelli del 2019. Si riscontra, inoltre, una dinamica sostenuta del fatturato del legno-mobile

(+25,1% tra 2020 e 2021); anche in questo caso la ripresa è stata tale da consentire il recupero dei livelli pre-pandemia. Nel **sistema Moda** (tessile, abbigliamento, pelli e calzature) la ripresa del 2021 per le micro e piccole imprese raggiunge ritmi ancora più elevati (i ricavi crescono dell'85,9%), sospinti dalla crescita delle esportazioni dirette e della componente in conto proprio della domanda.

Grafico 2. Evoluzione del fatturato totale per settore, Marche

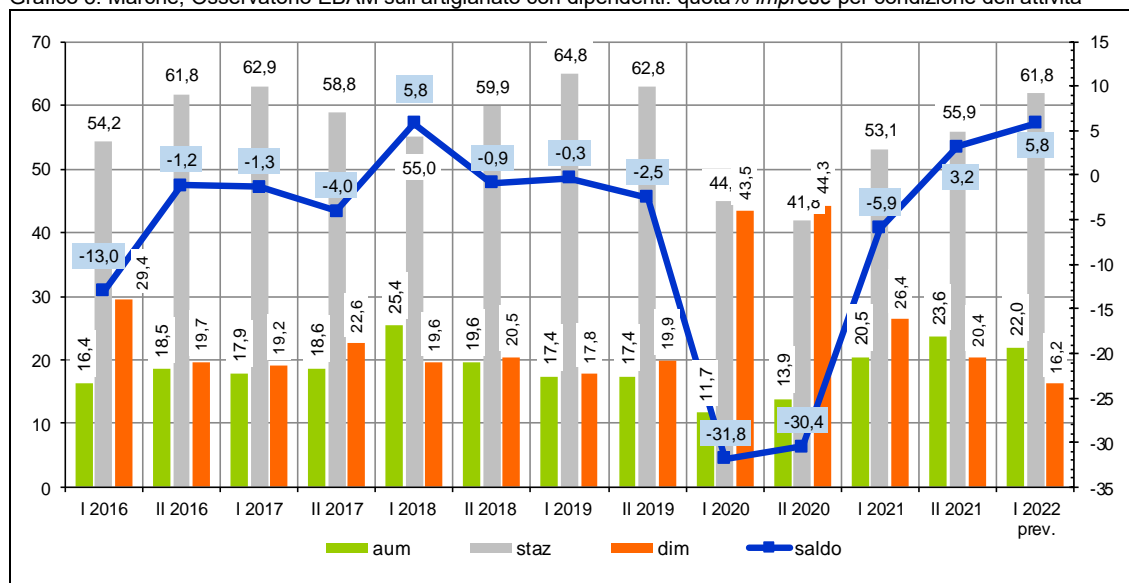


Fonte: Osservatorio congiunturale *TrendMarche*

**Osservatorio
EBAM**

► Secondo l'Osservatorio **EBAM** (Ente Bilaterale Artigianato Marche) il 2021 si chiude per l'artigianato con dipendenti delle Marche con un secondo semestre di evidente ripresa, caratterizzato da un'ulteriore crescita dei casi di stabilità dell'attività produttiva (giunti al 55,9% delle imprese) e dal **prevalere dei casi di aumento dell'attività su quelli di diminuzione (23,6% delle imprese contro 20,4%)**. L'indicatore del saldo tra imprese in miglioramento e in peggioramento sale, nel periodo considerato, a 3,2 punti percentuali ed è previsto crescere al 5,8 nel corso del successivo semestre (I 2022).

Grafico 3. Marche, Osservatorio EBAM sull'artigianato con dipendenti: quota% imprese per condizione dell'attività



Fonte: Osservatorio EBAM sull'artigianato con dipendenti

La seconda metà dell'anno avvantaggia le manifatture, nonostante la forte polarizzazione tra casi di aumento dell'attività (27,8% delle imprese) e di diminuzione dell'attività (21,8% delle imprese).

Migliora la meccanica

► Tra le manifatture, la congiuntura è decisamente favorevole per la **meccanica** (in crescita produttiva il 40% delle imprese della meccanica leggera, il 29% della meccanica complessa) e migliora per le altre manifatture (quelle diverse dal sistema moda e dalla meccanica). Si complica, invece, nelle **produzioni alimentari e nel tessile abbigliamento** (dove cresce la polarizzazione tra imprese in miglioramento e imprese in difficoltà); si alleggerisce, infine, nella situazione di crisi che continua a interessare le calzature (31% delle imprese in calo produttivo) e il legno-mobile (33,3% delle imprese in difficoltà).

Il terziario

► Tra le attività artigiane di servizio, il 2021 si chiude registrando ancora **diffuse difficoltà per la ristorazione** (44% delle imprese in calo di attività) e prevalente orientamento alla stabilità per i trasporti e i servizi alla persona (stabili nell'83% e nel 72% dei casi). Si registra, viceversa, un deciso miglioramento per riparazioni veicoli (attività in crescita per il 21% delle imprese), e per gli **altri servizi** (i servizi alle imprese: attività crescente per il 27% delle imprese).

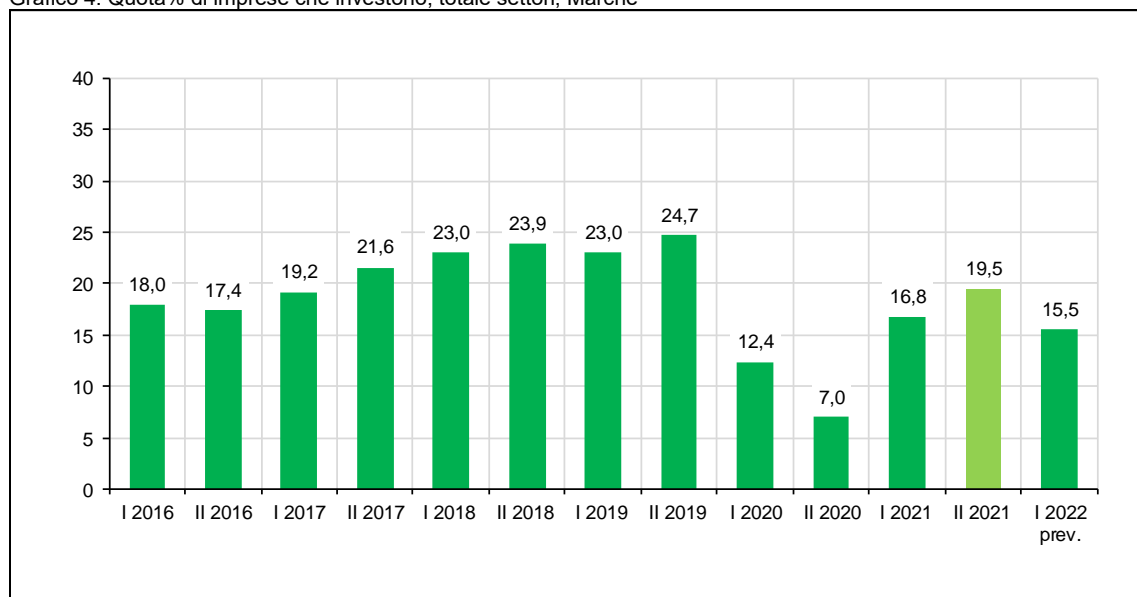
La capacità produttiva

► **Migliora ancora l'utilizzazione della capacità produttiva**, anche se l'equilibrio registrato prima della pandemia, allorché due terzi delle imprese dichiarava di operare al 100% della capacità produttiva, non è stato ancora raggiunto (a fine 2021 in tale condizione si trova il 60% delle imprese).

Investimenti

► A riprova della fase di ripresa e della volontà di valorizzare le opportunità che ad essa si associano, **aumenta ulteriormente la diffusione degli investimenti**, giunta a coinvolgere, alla fine dell'anno, quasi il 20% delle imprese artigiane con dipendenti.

Grafico 4. Quota% di imprese che investono, totale settori, Marche

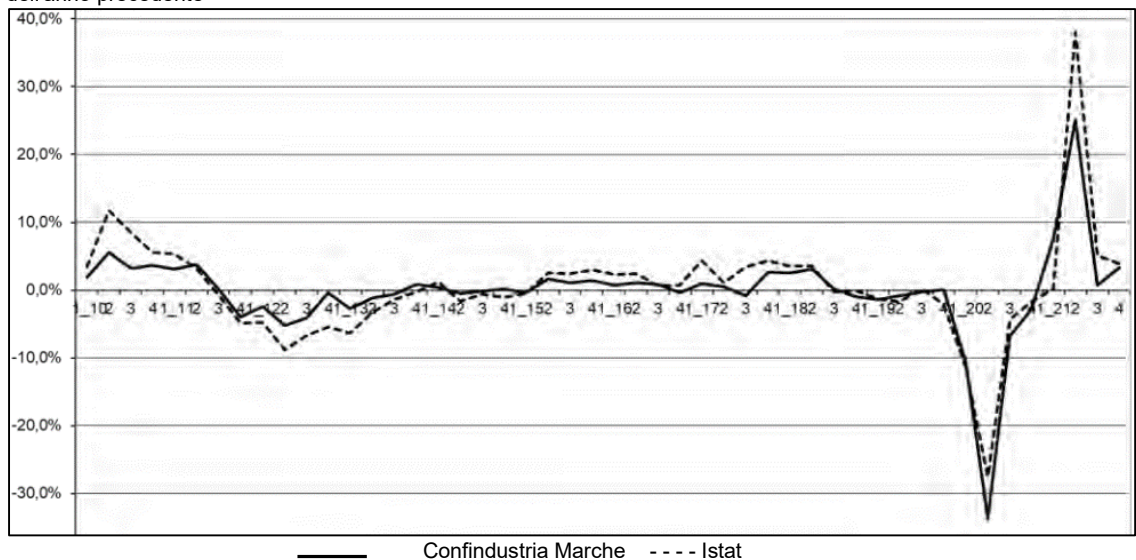


Fonte: Osservatorio EBAM sull'artigianato con dipendenti

Tra i settori dove più diffusi sono stati gli investimenti, ve ne sono due in cui più frequenti sono ancora le condizioni di difficoltà congiunturali: le pelli e calzature (28,4% delle imprese ha fatto investimenti) e il legno mobile (27,0%). Percentualmente elevata risulta la quota di imprese che hanno investito anche tra lavorazioni e produzioni in metallo (35,5%), riparazioni veicoli (26,3%), fabbricazione di macchine e attrezzature (31,6%).

► **L'industria manifatturiera regionale chiude il 2021, secondo l'Indagine Trimestrale di Confindustria Marche, con attività produttiva e commerciale in recupero rispetto ai livelli rilevati nel IV trimestre del 2020.** Alla fine del 2021, nel IV trimestre, la **produzione industriale ha registrato un +3,3%** su base tendenziale, in linea con il dato nazionale (+3,8%). La variazione complessiva è la risultante di dinamiche assai differenziate tra i settori rilevati che riflettono la diversa velocità di recupero che le attività manifatturiere hanno sperimentato dopo la pausa estiva. Si conferma anche, in chiusura d'anno, il traino della componente interna della domanda dopo la battuta d'arresto del terzo trimestre; ancora sottotono, invece, i mercati esteri per il complesso dell'industria regionale. Pesano le dinamiche esogene relative al costo e alla disponibilità dei fattori, inclusa l'energia: le difficoltà di approvvigionamento hanno compresso sensibilmente i margini delle imprese e ostacolando la regolarità dei processi produttivi e il rapporto con i mercati di sbocco.

Grafico 5. Indice ISTAT della produzione industriale Italia e indice Confindustria Marche, Var. % sullo stesso periodo dell'anno precedente



Fonte: ns. elaborazioni su dati Confindustria Marche

Le vendite sul mercato interno hanno registrato un aumento del 4,6% rispetto al quarto trimestre 2020, con risultati positivi per tutti i settori tranne i Minerali non metalliferi, che hanno registrato una sostanziale stazionarietà. **Le vendite sull'estero hanno registrato un aumento del 3,9%** rispetto al quarto trimestre 2020. In negativo solo il Legno e Mobile, positivi o /stazionari gli altri settori. Resta molto vivace, anche rispetto al precedente trimestre, la dinamica di prezzi e costi di acquisto delle materie prime. I prezzi

hanno mostrato variazioni del 4,4% e 4,3% rispettivamente sull'interno e sull'estero. Per i costi, le variazioni registrate sono state pari a 5,1% e 4,8% nei due mercati. **La crescita complessiva della produzione è stimata (nella media dei dati trimestrali) pari al +9,2%**, trainata dalle vendite sul mercato interno (+13,5%) mentre le vendite sui mercati esteri hanno registrato un più modesto +6,5%.

► **La ripresa produttiva ha riguardato tutti i settori ma è stata particolarmente intensa nel *legno-mobile* (+23,1%), nella *meccanica* (+14,1%) e nei *minerali non metalliferi* (+10,8%).** Nell'ambito della meccanica, una crescita particolarmente decisa ha riguardato i *prodotti in metallo* (+19,4%) seguiti da *macchinari e apparecchiature elettroniche* (+13,6%). Anche la crescita produttiva degli *elettrodomestici* (+10,0%) è stata più accentuata di quella complessiva.

1.4 Il ricorso alla cassa integrazione guadagni

Nel 2021 le Marche registrano una diminuzione delle ore CIG pari al 41,5%

► **La diminuzione delle ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni che nel 2021 segue la forte crescita del 2020, risulta per le Marche ancora più decisa di quella già intensa registrata dal Paese nel suo complesso (-41,5% rispetto a -39,5%).** Tale dinamica è dovuta sia al fatto che le ore autorizzate della CIG *straordinaria* calano decisamente nelle Marche (-13,1%) mentre aumentano in Italia (+2,5%) sia al fatto che nella nostra regione le ore autorizzate di CIG in *deroga* diminuiscono più velocemente che nel resto del Paese (-21,3% contro -15,9%). Per quanto riguarda, invece, la componente *ordinaria*, la flessione complessivamente registrata a livello regionale è decisa (-47,5%) ma meno di quella riscontrata in Italia (-52,9%), nonostante la riduzione più accentuata della gestione *edilizia* nelle Marche (-73,4%) rispetto all'Italia (-61,7%).

Tabella 1. Il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni, valori in migliaia, Marche e Italia

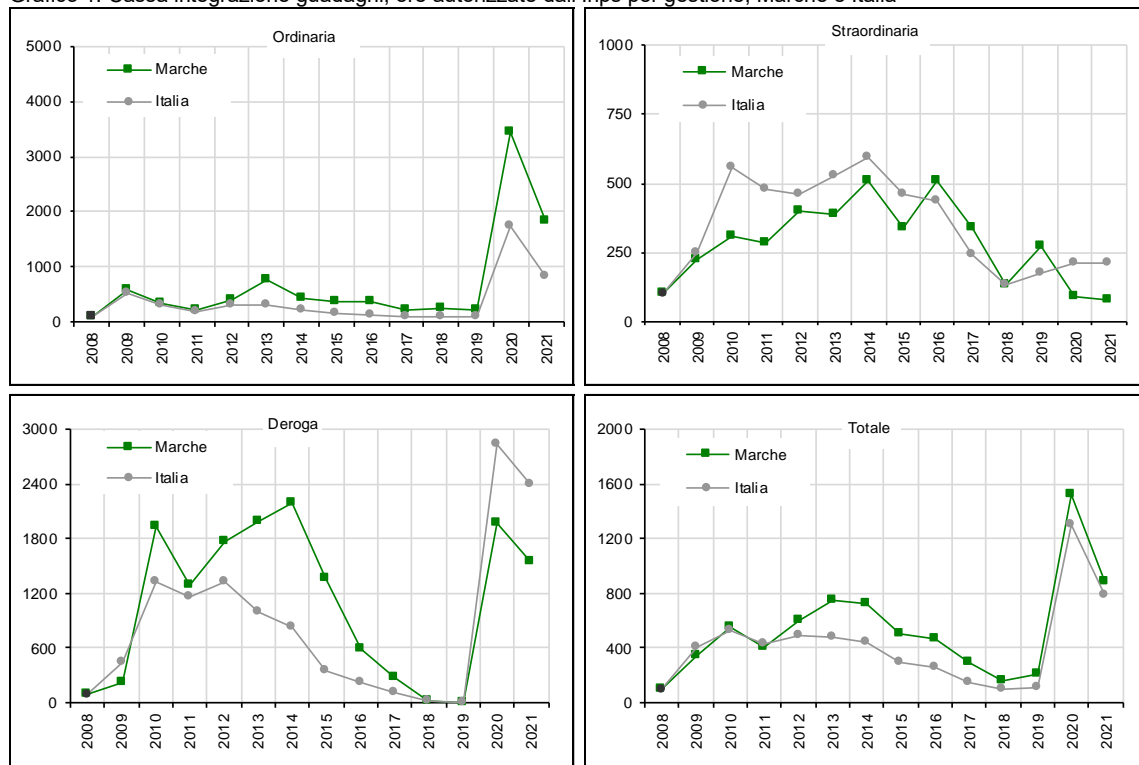
CIG	Valori				Variazioni %			Q.ta %
	2013	2019	2020	2021	2013/21	2019/21	2020/21	2021
Ore autorizzate Inps								
Marche								
Ordinaria	17.631	4.968	79.856	41.963	138,0%	744,7%	-47,5%	70,2%
- Industria	14.683	4.460	75.068	40.690	177,1%	812,3%	-45,8%	68,0%
- Edilizia	2.948	508	4.788	1.273	-56,8%	150,7%	-73,4%	2,1%
Straordinaria	13.299	9.345	3.131	2.721	-79,5%	-70,9%	-13,1%	4,5%
- Solidarietà	2.453	5.318	1.193	214	-91,3%	-96,0%	-82,0%	0,4%
- Riorganizz. e crisi	10.846	4.027	1.938	2.506	-76,9%	-37,8%	29,4%	4,2%
Deroga	19.377	83	19.220	15.135	-21,9%	18046,0%	-21,3%	25,3%
- Industria	2.277	12	1.331	1.186	-47,9%	9498,2%	-10,9%	2,0%
- Commercio	4.583	34	16.736	13.288	190,0%	38530,8%	-20,6%	22,2%
Totale complessivo	50.306	14.397	102.206	59.818	18,9%	315,5%	-41,5%	100,0%
Italia								
Ordinaria	356.663	105.437	1.979.786	932.176	161,4%	784,1%	-52,9%	52,1%
- Industria	276.534	85.903	1.779.440	855.485	209,4%	895,9%	-51,9%	47,8%
- Edilizia	80.129	19.535	200.346	76.691	-4,3%	292,6%	-61,7%	4,3%
Straordinaria	460.349	152.988	182.306	186.915	-59,4%	22,2%	2,5%	10,4%
- Solidarietà	114.426	61.274	30.814	35.653	-68,8%	-41,8%	15,7%	2,0%
- Riorganizz. e crisi	345.923	91.714	151.492	151.262	-56,3%	64,9%	-0,2%	8,4%
Deroga	280.194	1.228	798.595	671.591	139,7%	54586,6%	-15,9%	37,5%
- Industria	57.672	545	34.967	53.553	-7,1%	9722,5%	53,2%	3,0%
- Commercio	110.645	478	744.118	610.030	451,3%	127482,7%	-18,0%	34,1%
Totale complessivo	1.097.206	259.654	2.960.687	1.790.682	63,2%	589,6%	-39,5%	100,0%

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Inps

E' opportuno sottolineare, inoltre, come tra le componenti della CIG straordinaria, quella volta ad affrontare processi di *riorganizzazione o di crisi aziendale* nelle Marche registra, nel corso del 2021, una crescita delle ore autorizzate (+29,4%) in contro tendenza con quanto avviene in Italia (-0,2%); e come, all'opposto, la componente dei *Contratti di solidarietà difensivi* decresca decisamente nelle Marche (-82,0%) in contro tendenza

rispetto al Paese (+15,7%). Una differenza di rilievo tra le dinamiche della CIG in deroga delle Marche rispetto a quelle nazionali, consiste nel calo delle ore autorizzate per l'industria (-10,9%) che si registra nella nostra regione, in fortissima controtendenza con quanto avviene per l'Italia, dove la CIG in deroga per l'industria invece cresce del 53,2%.

Grafico 1. Cassa integrazione guadagni, ore autorizzate dall'Inps per gestione, Marche e Italia

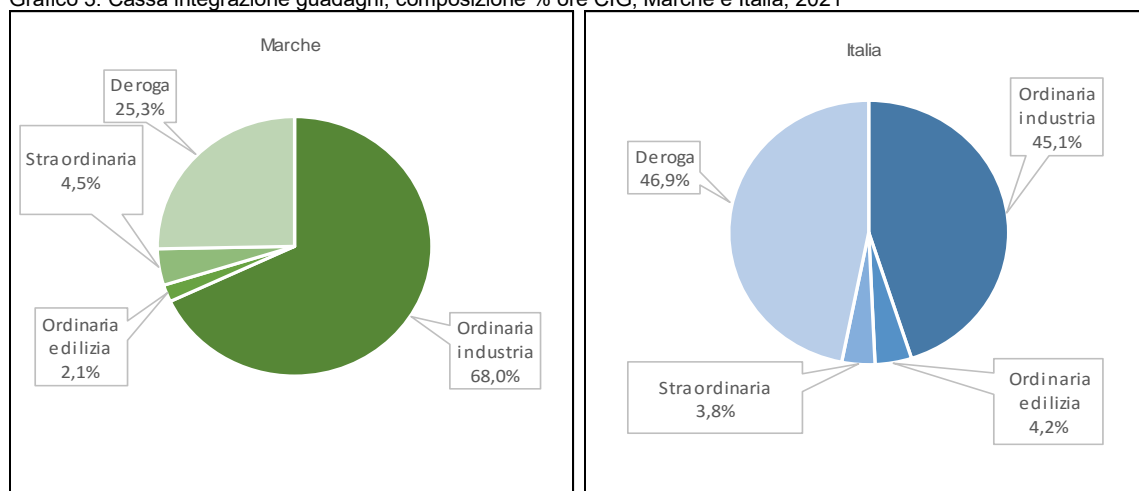


Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Inps

Numeri indice a base fissa = 100

Il confronto della composizione delle ore autorizzate per tipo di CIG tra Marche e Italia mette in evidenza alcune differenze nel ricorso a tale ammortizzatore sociale.

Grafico 3. Cassa integrazione guadagni, composizione % ore CIG, Marche e Italia, 2021



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Inps

In particolare si evidenzia come la notevole differenza nel ricorso a tale strumentazione sia espressione del maggior ruolo giocato nella nostra regione dalle attività produttive le

quali assorbono il 68,0% delle ore complessivamente autorizzate di CIG contro il 45,1% dell'Italia. Questo conduce a "comprimere" la quota della CIG in deroga nelle Marche, che costituisce solo il 25,3% del totale a fronte del 46,9% in Italia. Quote simili si riscontrano, viceversa, per la straordinaria che incide per il 4,5% a livello regionale e per il 3,8% su scala nazionale.

1.5 La demografia d'impresa

Nel 2021 si osserva un forte incremento delle iscrizioni di nuove imprese sia nelle Marche che in Italia

► **La ripresa economica post-pandemia ha avuto un impatto favorevole sulla demografia d'impresa sia a livello nazionale che a livello marchigiano.** Nel corso del 2021 si sono avute nelle Marche **8.289 nuove iscrizioni**, un valore superiore del 22,8% a quello dell'anno precedente. Tale dinamica risulta più marcata rispetto a quella del Paese (+13,8%) e di gran parte delle regioni del Centro – Nord (Nord Ovest +18,3%, Nord Est +15,3%, Centro 15,1%). Dopo la brusca frenata sofferta nel 2020 a causa della fase acuta dell'emergenza sanitaria, nelle Marche la risalita della natalità d'impresa non ha però coinciso con il pieno recupero del valore pre-pandemico nei confronti del quale sconta un gap di circa 580 imprese e di oltre mille con riferimento alla media del periodo 2014 – 2019. Si può anzi affermare che nonostante la ripresa del 2021, le iscrizioni di nuove imprese hanno confermato il trend di lungo periodo particolarmente decrescente che caratterizza le Marche nei confronti del Paese (si veda nel Grafico 1 la figura "Totale imprese iscritte").

Tabella 1. La demografia d'impresa: totale economia, Marche e Italia

Totale economia	Valori					Variazioni %		
	2010	2018	2019	2020	2021	2010/21	2019/21	2020/21
Marche								
Registrate	177.503	170.194	168.396	166.661	165.443	-6,8%	-1,8%	-0,7%
Attive	159.458	148.858	146.923	145.735	145.609	-8,7%	-0,9%	-0,1%
Iscritte	11.796	8.732	8.869	6.749	8.289	-29,7%	-6,5%	22,8%
Totale cessate	10.370	10.778	10.691	8.523	9.527	-8,1%	-10,9%	11,8%
Cessate ufficio	603	1.452	913	789	2.077	244,4%	127,5%	163,2%
Cessate nette	9.767	9.326	9.778	7.734	7.450	-23,7%	-23,8%	-3,7%
Saldo	2.029	-594	-909	-985	839	-59%	192%	-185%
Tasso di natalità	6,64%	5,07%	5,21%	4,01%	4,97%	-1,66	-0,24	0,97
Tasso di mortalità	5,49%	5,42%	5,75%	4,59%	4,47%	-1,02	-1,28	-0,12
Tasso di attività	89,83%	87,46%	87,25%	87,44%	88,01%	-1,82	0,76	0,57
Tasso di crescita	1,14%	-0,34%	-0,53%	-0,58%	0,50%	-0,64	1,04	1,09
Italia								
Registrate	6.109.217	6.099.672	6.091.971	6.078.031	6.067.466	-0,7%	-0,4%	-0,2%
Attive	5.281.934	5.150.743	5.137.678	5.147.514	5.164.831	-2,2%	0,5%	0,3%
Iscritte	410.736	348.492	353.052	292.308	332.596	-19,0%	-5,8%	13,8%
Totale cessate	389.076	340.715	362.218	307.686	344.436	-11,5%	-4,9%	11,9%
Cessate ufficio	50.870	23.838	35.795	34.694	98.427	93,5%	175,0%	183,7%
Cessate nette	338.206	316.877	326.423	272.992	246.009	-27,3%	-24,6%	-9,9%
Saldo	72.530	31.615	26.629	19.316	86.587	19%	225%	348%
Tasso di natalità	6,75%	5,72%	5,79%	4,80%	5,47%	-1,28	-0,32	0,67
Tasso di mortalità	5,56%	5,20%	5,35%	4,48%	4,05%	-1,51	-1,30	-0,43
Tasso di attività	86,46%	84,44%	84,34%	84,69%	85,12%	-1,34	0,79	0,43
Tasso di crescita	1,19%	0,52%	0,44%	0,32%	1,42%	0,23	0,99	1,11

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Movimprese

Le imprese cessate

► Al parziale recupero delle iscrizioni di nuove imprese non ha corrisposto un miglioramento altrettanto deciso nell'andamento delle **cessazioni**: nelle Marche quelle complessive crescono dell'11,8% (come in Italia: 11,9%) ma se calcolate al netto delle cessazioni d'ufficio³

³ Le cessazioni d'ufficio sono effetto dell'azione amministrativa di manutenzione degli archivi d'impresa.

(oltre 2mila), il loro numero scende a 7.450 che costituisce un valore inferiore del 3,7% rispetto al 2020. E' doveroso osservare come nel Paese le cessazioni nette siano calate nello stesso periodo ben più decisamente: -9,9%.

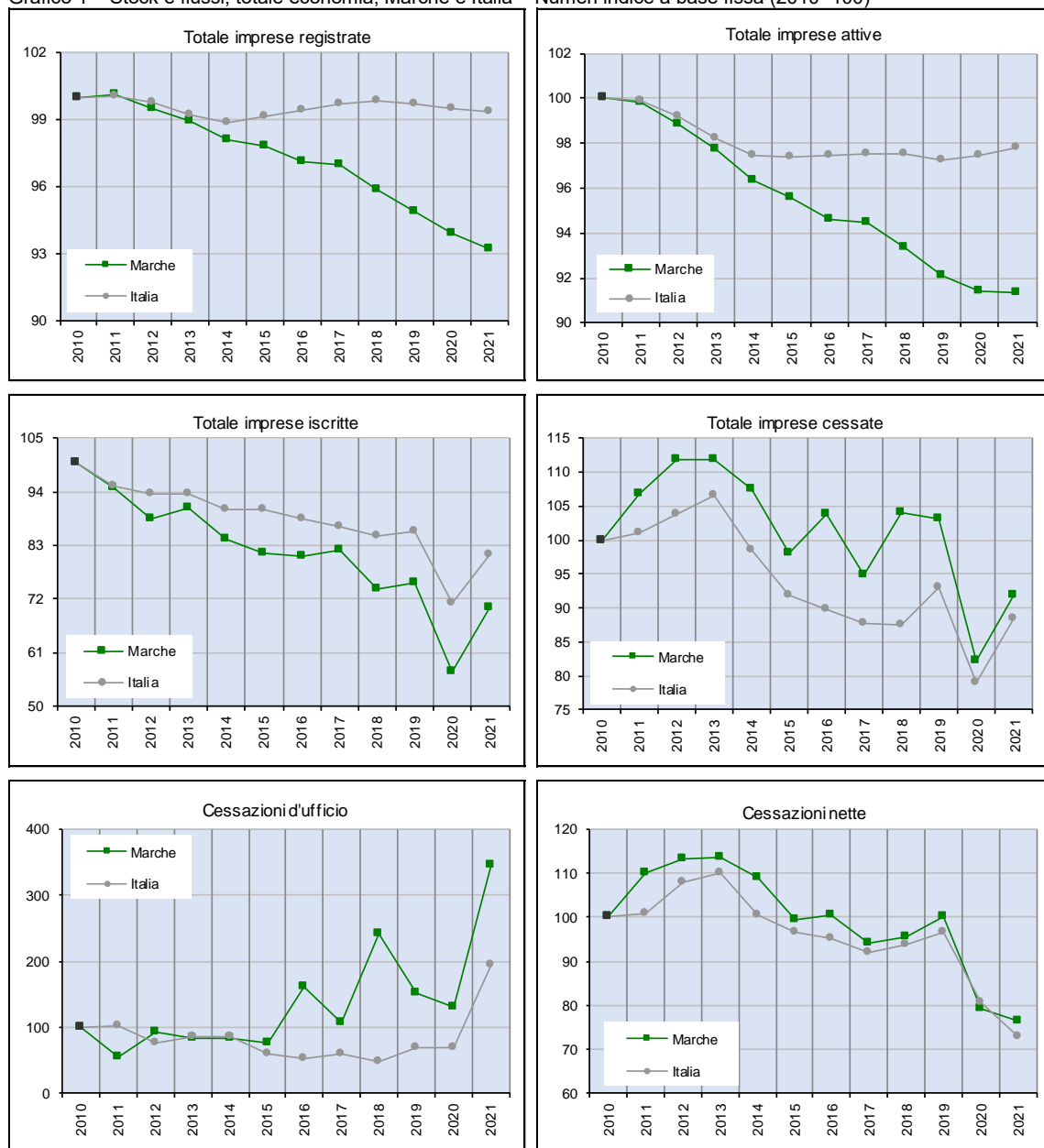
Saldo e tasso di crescita

► L'andamento dei flussi in entrata e in uscita determina, comunque, un saldo di segno positivo pari a 839 unità, il valore più alto dal 2010. Il tasso di crescita⁴ torna positivo dopo 3 anni ma rimane ancora al disotto del valore registrato a livello nazionale (0,50% a fronte di 1,42%).

Gli stock: nelle Marche le imprese registrate e quelle attive diminuiscono

► Passando dall'analisi dei flussi a quella degli stock, **nelle Marche continuano a diminuire sia le imprese registrate che quelle attive.**

Grafico 1 – Stock e flussi, totale economia, Marche e Italia – Numeri indice a base fissa (2010=100)



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Movimprese

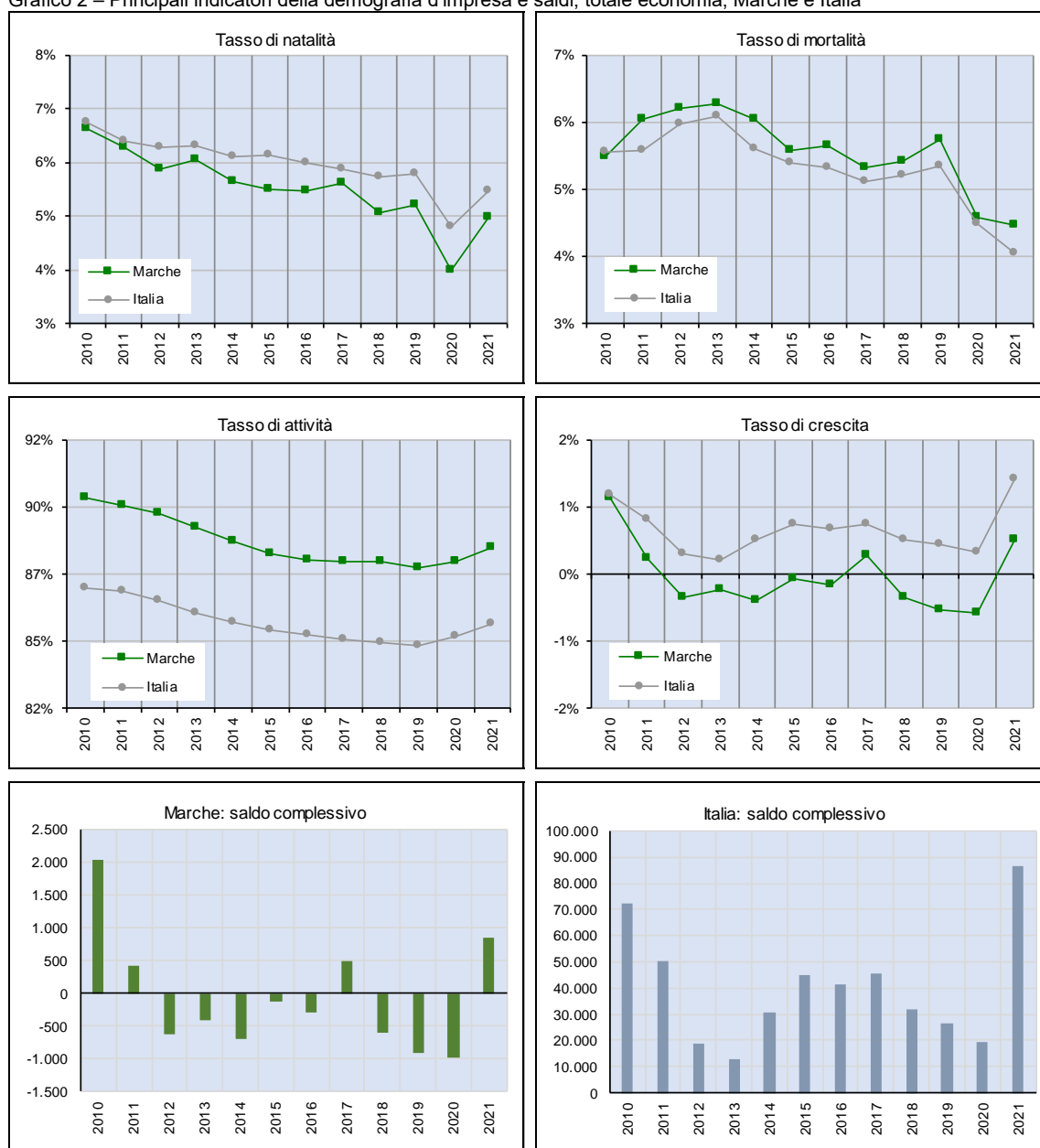
⁴ Il tasso di crescita è calcolato come rapporto tra la differenza Iscrizioni – Cessazioni al netto di quell'ufficio e stock di imprese registrate dell'anno precedente

Nel primo caso si riscontra una flessione dello 0,7% (-0,2% in Italia) mentre le attive diminuiscono di sole 126 unità (-0,1%) ma in controtendenza con le dinamiche nazionali che segnano un incremento dello 0,3%. Nei confronti del Paese si allarga, dunque, il gap nell'evoluzione del tessuto imprenditoriale che, a partire dal 2014, è diventato via via sempre più consistente (si veda nel grafico 1 la figura "totale imprese registrate" e la figura "totale imprese attive").

Indicatori demografici

► Il divario a sfavore delle Marche nelle dinamiche di medio-lungo periodo è riassunto dai profili grafici dei principali indicatori demografici (Grafico 2) che vedono le Marche in posizione sempre inferiore a quella nazionale per il tasso di natalità e in posizione sempre superiore per il tasso di mortalità.

Grafico 2 – Principali indicatori della demografia d'impresa e saldi, totale economia, Marche e Italia



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Movimprese

Così, nonostante il tasso di crescita regionale si riporti in area positiva nel 2021, anche il profilo di questo indicatore resta assai meno favorevole rispetto a quello nazionale; tra il 2010 e il 2021 il tasso di crescita è sempre positivo in Italia mentre per le Marche presenta valori negativi in otto anni sui dodici considerati.

L'artigianato

► La **componente dell'artigianato** ricalca le dinamiche del complesso delle imprese: mentre il tasso di crescita è pari a zero nelle Marche, in Italia è di 0,98; difatti, se le nuove imprese artigiane iscritte crescono di più nelle Marche (+10,9% nel 2021 contro +9,2% in Italia) però le cessate nette crescono nelle Marche (+8,9%) ma calano in Italia (-7,2%).

Anche per gli *stock* la dinamica del 2021 è decisamente più negativa per le Marche rispetto all'Italia: per le registrate -1,6% (in Italia -0,3%) e per le attive -1,5% (ancora -0,3% in Italia).

Le dinamiche per natura giuridica

► Lo stock delle imprese attive delle Marche cala, nel 2021, per effetto **della diminuzione delle società di persone (-2,0%) e delle imprese individuali (-1,1%); la crescita delle società di capitale, seppur decisa (+4,3%)** non compensa tali dinamiche, come invece accade per il complesso del Paese dove, peraltro, il peso delle società di capitale risulta più elevato (25,4%) rispetto alle Marche (22,5%). In altri termini, benché prosegua nella nostra regione il processo di riorganizzazione delle imprese in forme giuridiche più moderne e adeguate alle esigenze attuali, però tale processo è più lento di quello che avviene a livello nazionale.

Tabella 2. Imprese attive per forma giuridica, Marche e Italia

Totale economia	Valori					Variazioni %			Q.ta %
	2010	2018	2019	2020	2021	2010/21	2019/21	2020/21	2021
Marche									
Società di capitale	24.252	29.909	30.699	31.473	32.819	35,3%	6,9%	4,3%	22,5%
Società di persone	29.277	25.411	24.773	24.319	23.823	-18,6%	-3,8%	-2,0%	16,4%
Ditte individuali	103.293	90.724	88.622	87.139	86.178	-16,6%	-2,8%	-1,1%	59,2%
Altre forme	2.636	2.814	2.829	2.804	2.789	5,8%	-1,4%	-0,5%	1,9%
Tot non di capitale	135.206	118.949	116.224	114.262	112.790	-16,6%	-3,0%	-1,3%	77,5%
Totale complessivo	159.458	148.858	146.923	145.735	145.609	-8,7%	-0,9%	-0,1%	100,0%
Italia									
Società di capitale	929.340	1.177.503	1.220.301	1.265.041	1.310.046	41,0%	7,4%	3,6%	25,4%
Società di persone	909.490	777.090	755.103	738.677	725.328	-20,2%	-3,9%	-1,8%	14,0%
Ditte individuali	3.319.141	3.063.038	3.029.956	3.011.670	2.997.197	-9,7%	-1,1%	-0,5%	58,0%
Altre forme	123.963	133.112	132.318	132.126	132.260	6,7%	0,0%	0,1%	2,6%
Tot non di capitale	4.352.594	3.973.240	3.917.377	3.882.473	3.854.785	-11,4%	-1,6%	-0,7%	74,6%
Totale complessivo	5.281.934	5.150.743	5.137.678	5.147.514	5.164.831	-2,2%	0,5%	0,3%	100,0%

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Movimprese

Le dinamiche settoriali

► Sotto il profilo settoriale, le dinamiche d'impresa del 2021 registrano nelle Marche **variazioni negative per le attive del primario (-1,6%), dell'industria manifatturiera (-0,9%) e delle costruzioni (-0,4%),** non controbilanciate dalla **variazione positiva delle imprese del terziario (+0,6%)**. In Italia, invece, le imprese attive crescono non solo nel terziario (+0,4%) ma anche nelle costruzioni (+1,4%) e il calo delle imprese del primario è assai meno deciso (-0,3%) che nelle Marche. Proseguono, dunque, anche nel corso del 2021 le dinamiche di più lungo periodo che vedono, nelle Marche, diminuire assai più decisamente che nel Paese il numero delle imprese del primario (quasi un quarto in meno rispetto al 2010)

e delle costruzioni (-17,8%), e ciò nonostante il ruolo crescente nell'economia regionale della trasformazione alimentare e delle attività di ristorazione da un lato, e l'impulso che la ricostruzione post sisma avrebbe dovuto dare alle attività dell'edilizia, dall'altro. L'analisi settore per settore delle dinamiche demografiche più recenti (2020-2021) mostra che nelle Marche **il numero delle imprese attive cala non solo nel sistema dell'arredamento e della moda (il settore pelli e calzature registra -3,8%, il legno-mobile -1,5%) ma che perdono imprese anche le industrie alimentari (-0,8%), la fabbricazione della carta e dei prodotti di carta (-2,6%), la stampa (-2,1%) e la meccanica (-0,3%).**

Tabella 3. Imprese attive per settore, Marche e Italia

Totale economia	Valori					Variazioni %			Q.ta %
	2010	2018	2019	2020	2021	2010/21	2019/21	2020/21	2021
Marche									
Agricoltura	32.968	26.822	26.046	25.468	25.061	-24,0%	-3,8%	-1,6%	17,2%
Industria	21.657	19.679	19.382	19.094	18.921	-12,6%	-2,4%	-0,9%	13,0%
Costruzioni	23.877	20.191	19.782	19.688	19.615	-17,8%	-0,8%	-0,4%	13,5%
Servizi	80.861	82.138	81.684	81.462	81.964	1,4%	0,3%	0,6%	56,3%
Nd	95	28	29	23	48	-49,5%	65,5%	108,7%	0,0%
Totale complessivo	159.458	148.858	146.923	145.735	145.609	-8,7%	-0,9%	-0,1%	100,0%
Italia									
Agricoltura	854.847	744.425	735.055	729.451	727.222	-14,9%	-1,1%	-0,3%	14,1%
Industria	560.276	507.549	501.399	495.937	490.267	-12,5%	-2,2%	-1,1%	9,5%
Costruzioni	830.253	739.031	736.694	744.187	754.886	-9,1%	2,5%	1,4%	14,6%
Servizi	3.026.550	3.156.992	3.161.798	3.175.467	3.189.464	5,4%	0,9%	0,4%	61,8%
Nd	10.008	2.746	2.732	2.472	2.992	-70,1%	9,5%	21,0%	0,1%
Totale complessivo	5.281.934	5.150.743	5.137.678	5.147.514	5.164.831	-2,2%	0,5%	0,3%	100,0%

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Movimprese

Nell **terziario**, nel corso del 2021 **perdono imprese solo il commercio (-1,0%), il settore trasporti e magazzinaggio (-2,3%) e quello della ristorazione (-0,3%)**. Tutti gli altri settori incrementano il numero delle imprese attive: in particolare (con crescita superiori al 4%) i servizi delle attività di alloggio (+4,7%), le attività professionali scientifiche e tecniche (+4,1%), i servizi del noleggio - agenzie di viaggio - supporto alle imprese (+4,1%) e quelli di istruzione (+4,1%).

2 Il mercato del lavoro regionale nell'anno della ripresa economica

Indicazioni di sintesi

- ▶ La ripresa economica del 2021, che ha visto l'Italia tra i paesi più dinamici in ambito europeo, non ha sortito l'effetto di riportare il mercato del lavoro sugli equilibri pre-pandemia.
- ▶ La crisi e il declinante trend demografico hanno impattato sull'offerta di lavoro che, dopo la forte contrazione sofferta nel 2020, nel 2021 è rimasta stabile tra i 15-64enni e aumentata dello 0,3% tra gli over 15. Rispetto al 2019 è cresciuta notevolmente l'area dell'inattività. La ripartenza dell'economia, nel corso del 2021, ha indotto un incremento dell'occupazione (+0,8% come in Italia) e una contestuale calo della disoccupazione (-5,1%). I 4.700 occupati in più, tuttavia, non compensano le oltre 20mila unità perse nell'anno del lockdown.
- ▶ La ricomposizione dei diversi segmenti della popolazione ha impattato sugli indicatori del mercato del lavoro. Il tasso di attività è passato, tra 2020 e 2021, dal 68,7% al 69,2%; il tasso di occupazione è aumentato di 0,7 punti percentuali attestandosi al 64,1%; il tasso di disoccupazione è sceso al 7,1% mentre era al 7,5% nella media dei precedenti dodici mesi. Il tasso di inattività è in lieve flessione, dal 31,3% al 30,8%, ma era al 28,8% nel 2019.
- ▶ Anche il dato delle comunicazioni obbligatorie evidenzia la ripresa del mercato del lavoro. Nel 2021 il complessivo flusso di assunzioni cresce, su base annuale, del 18,7% raggiungendo le 310mila unità. Come per lo stock di occupati, tuttavia, tale valore rimane inferiore a quello degli anni pre-pandemia: -2,1% rispetto al 2019 e -9,3% rispetto al 2018.
- ▶ Nelle Marche l'aumento dello stock di occupati osservato nel 2021 è tutto dovuto alla componente maschile (+1,5%) mentre quella femminile rimane sostanzialmente statica (-0,1%). In Italia le dinamiche risultano praticamente invertite poiché sono le donne a trainare la ripresa del mercato del lavoro con un incremento del numero di occupate pari all'1,2%.
- ▶ L'esame delle diverse componenti dell'occupazione mostra un deterioramento anche qualitativo della componente femminile delle Marche in quanto per le donne diminuisce l'occupazione dipendente (+1.591 unità) e aumenta quella non alle dipendenze; tra le dipendenti diminuiscono quelle a tempo indeterminato (-1.690 unità) e rimangono stabili quelle con contratti temporanei; l'occupazione a tempo pieno, inoltre, diminuisce più per le donne che per gli uomini (-1,9% e -0,5% rispettivamente).
- ▶ In controtendenza alle dinamiche nazionali, nelle Marche l'occupazione indipendente aumenta dell'1,4% (-2,1% in Italia).
- ▶ Nelle Marche, tra i dipendenti aumentano gli occupati permanenti mentre rimangono stabili i temporanei. Nel Paese le dinamiche sono opposte: stabili i permanenti, in crescita i temporanei.
- ▶ Dinamiche di segno opposto tra Marche e Italia vengono registrate anche in riferimento all'andamento dell'occupazione per orario di lavoro. Nel 2021 le Marche accusano una consistente flessione del tempo pieno (-1,0%) che coinvolge sia maschi (-0,5%) che, in particolare, le femmine (-1,9%); in Italia, tale componente dell'occupazione aumenta dello 0,5%.
- ▶ In termini settoriali, la recente crescita dell'occupazione regionale riguarda tutti i principali comparti dell'economia ad eccezione dell'industria in senso stretto che registra una contrazione dell'8,3%.
- ▶ Se durante la crisi sono stati particolarmente penalizzati gli occupati con basso titolo di studio (-5,2%) rispetto a diplomati (-2,8%) e laureati (-1,6%) la ripresa occupazionale del 2021 ha continuato ad escludere i lavoratori meno qualificati che hanno registrato una flessione del 3,2%. Per gli occupati in possesso di diploma e di laurea, invece, l'occupazione è aumentata, in entrambi i casi, del 2,4%. Tuttavia, solo per gli individui in possesso di titolo pari o superiore alla laurea il livello dell'occupazione è ritornato al di sopra dei valori pre-pandemia (+0,8%).
- ▶ Nel 2021, i dati delle comunicazioni obbligatorie declinati per titolo di studio indicano che le assunzioni aumentano dell'8,5% per gli individui con licenza elementare e del 22,0% per quelli con licenza media. Per diplomati e laureati l'incremento è pari, rispettivamente, al 18,5% e al 14,6%.
- ▶ Le assunzioni aumentano per la quasi totalità delle qualifiche professionali prese in considerazione salvo che per le professioni tecniche (+0,5%). Gli incrementi annuali più consistenti riguardano gli avviamenti riferiti a professioni di elevata specializzazione in ambito scientifico e intellettuale (+25,6%), a conduttori di impianti, operai addetti a macchinari e conducenti di veicoli (26,0%), a professioni esecutive d'ufficio (+24,6%) e agli operai specializzati (+23,9%). Le professioni qualificate nelle attività del terziario sono aumentate del 19,2% mentre alta dirigenza e professioni non qualificate risultano meno dinamiche dell'insieme complessivo (+14,9% e +14,3% rispettivamente).

2.1 Principali tendenze del mercato del lavoro regionale nel 2021

► **La sostenuta ripresa economica del 2021**, che ha visto l'Italia collocarsi tra i paesi più dinamici in ambito europeo, **non ha tuttavia sortito l'effetto di riportare il mercato del lavoro sugli equilibri pre-pandemia**. Nelle Marche il quadro complessivo risulta poi ulteriormente complicato dal consistente calo della popolazione residente in età lavorativa.

Tra 2019 e 2021 la popolazione residente in età lavorativa diminuisce di circa 15mila unità

► **Nella fascia di età 15 – 64 le Marche perdono, in base alle nuove e più recenti stime Istat, 6.800 abitanti nel 2020 e quasi 7.700 nel 2021**. La contrazione cumulata nel biennio, poco meno di 15mila unità, determina una flessione pari all'1,5%. In Italia la stessa dinamica è leggermente meno accentuata: nel periodo considerato la popolazione residente in età lavorativa è diminuita dell'1,3%, per un ammontare complessivo di quasi 480mila abitanti. Per dare un'immagine vivida del fenomeno, è come se in due anni nelle Marche, fosse sparita una città come Urbino e in Italia una città più grande di Bologna. E' possibile che a tale processo abbia contribuito la pandemia da Covid19, ma l'andamento demografico per classi di età mostra come il calo più consistente si manifesti proprio tra i più giovani. **Nelle Marche la popolazione tra 0 e 14 anni è diminuita di oltre 4mila unità sia nel 2020 che nel 2021 mentre quella di 65 anni e oltre è aumentata, durante lo stesso periodo, dell'1,0%** (3.651 individui tra maschi e femmine). Da rilevare come il trend descritto si accentui estendendo l'orizzonte temporale al 2018.

Tabella 1. Popolazione, forze di lavoro e inattivi, maschi e femmine, Marche

Marche	Valori				Variazioni %				Q.ta %
	2018	2019	2020	2021	2018/21	2019/21	2019/20	2020/21	2021
Popolazione 0 - 14	194.891	191.098	187.022	182.831	-6,2%	-4,3%	-2,1%	-2,2%	14,0%
Popolazione 15 - 64	951.221	945.474	938.658	930.981	-2,1%	-1,5%	-0,7%	-0,8%	71,1%
Popolazione 15 oltre	1.322.937	1.319.612	1.315.381	1.308.769	-1,1%	-0,8%	-0,3%	-0,5%	100,0%
Popolazione 65 oltre	371.716	374.137	376.722	377.788	1,6%	1,0%	0,7%	0,3%	28,9%
Forze lavoro 15 - 64	667.447	672.748	644.787	644.023	-3,5%	-4,3%	-4,2%	-0,1%	49,2%
Forze lavoro 15 oltre	687.953	692.027	661.461	663.674	-3,5%	-4,1%	-4,4%	0,3%	50,7%
Inattivi 15 - 64	283.774	272.726	293.872	286.958	1,1%	5,2%	7,8%	-2,4%	21,9%
Inattivi 15 oltre	634.983	627.585	653.920	645.095	1,6%	2,8%	4,2%	-1,3%	49,3%
Occupati 15 oltre	632.188	632.493	611.817	616.562	-2,5%	-2,5%	-3,3%	0,8%	47,1%
Disoccupati 15 oltre	55.766	59.535	49.644	47.112	-15,5%	-20,9%	-16,6%	-5,1%	3,6%

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcfl

Nel 2021 le forze di lavoro di 15 anni e oltre aumentano dello 0,3%%

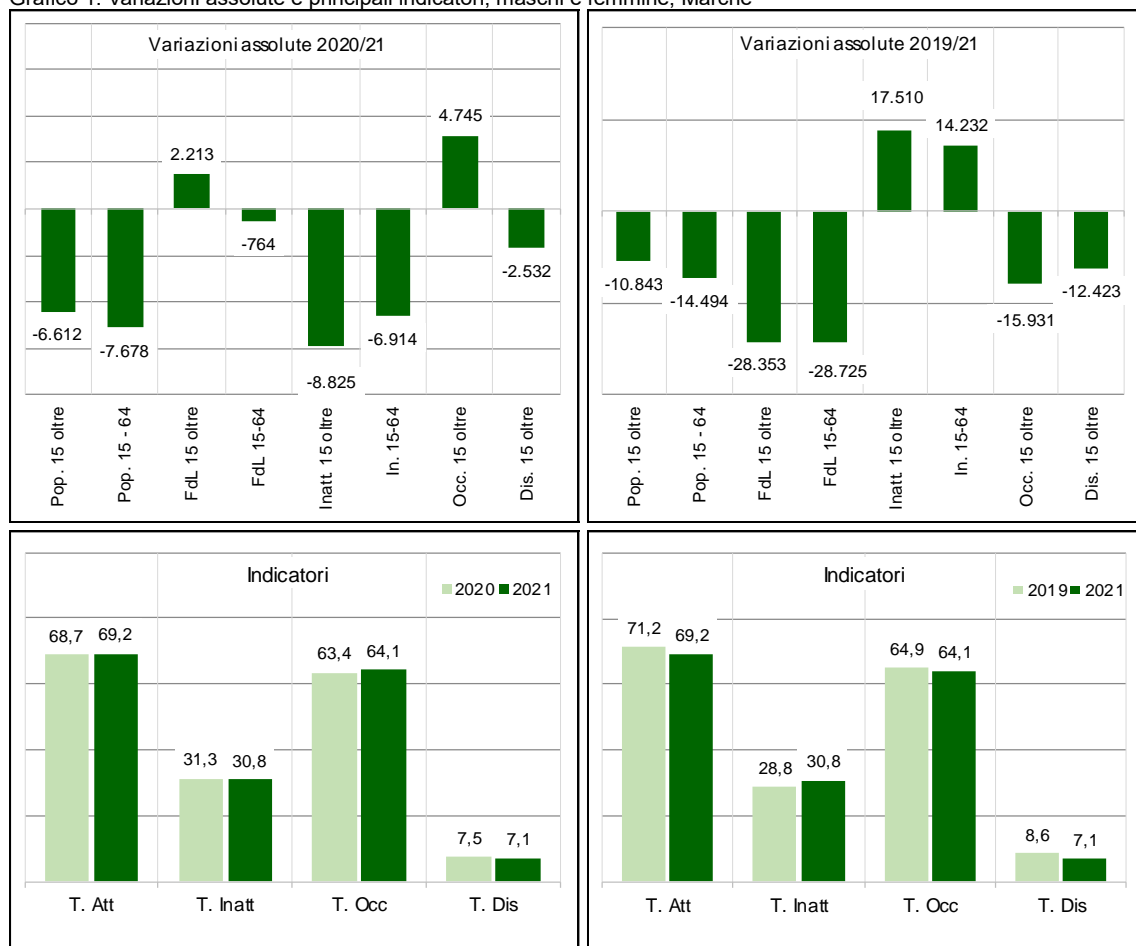
► **La crisi e lo sfavorevole trend demografico hanno impattato, in primo luogo, sull'offerta di lavoro che, dopo la forte contrazione sofferta nel 2020, nel 2021 è rimasta stabile tra i 15-64enni e aumentata solo marginalmente (+0,3%) tra gli over 15**. La minore partecipazione al mercato del lavoro, rispetto al 2019, è determinata non solo dalla crisi (meno occupati) ma anche dall'aumento dell'inattività, soprattutto nell'età lavorativa (15 – 64 anni). Nonostante l'andamento favorevole del 2021, i circa 7.000

inattivi in meno non compensano, infatti, l'incremento di oltre 21mila unità dell'anno precedente causato dalle restrizioni adottate in contrasto alla pandemia.

L'occupazione cresce dello 0,8%, i disoccupati calano del 5,1%

► Nel 2021 l'incremento su base annua delle forze di lavoro di 15 anni e oltre (poco più di 2.200 unità) è determinato dalla crescita dell'occupazione (+0,8%) e dal contestuale arretramento della disoccupazione (-5,1%). Osservando, però, le variazioni intercorse tra 2019 e 2021, alla perdita di oltre 28mila individui attivi di 15 anni e oltre, concorre non solo il calo delle persone in cerca di lavoro (-12.500 unità circa) ma anche quello ancor più pesante dell'occupazione (quasi 16mila tra dipendenti e indipendenti). Nell'arco dei due anni considerati, la minore disoccupazione è dunque dovuta non ai riflessi della crescita economica sul mercato del lavoro regionale, bensì alla separazione da questo di una quota non irrilevante di popolazione. La crisi ha interrotto la carriera lavorativa di tante persone molte delle quali non hanno poi avuto possibilità o fiducia di cercare attivamente una nuova opportunità di lavoro.

Grafico 1. Variazioni assolute e principali indicatori, maschi e femmine, Marche



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcfl.

Gli indicatori del mercato del lavoro

► La ricomposizione dei diversi segmenti delle forze di lavoro e degli inattivi nonché la concomitante flessione della popolazione residente, hanno impattato sui principali indicatori del mercato del lavoro. **Il tasso di attività della popolazione tra 15 e 64 anni è passato dal 68,7% del 2020 al 69,2% del 2021; il tasso di occupazione è aumentato**

di 0,7 punti percentuali attestandosi al 64,1%; **il tasso di disoccupazione** si posiziona al 7,1% mentre era al 7,5% nella media dei precedenti dodici mesi. Anche **il tasso di inattività** è in lieve discesa: dal 31,3% del 2020 è passato al 30,8% del 2021. Nonostante il generale miglioramento, nessuno degli indicatori considerati, ad eccezione del tasso di disoccupazione, è tornato sui valori del 2019 rispetto al quale le Marche hanno perso due punti percentuali di partecipazione e 0,8 di occupazione.

Tabella 2. Principali indicatori del mercato del lavoro, maschi e femmine, Marche

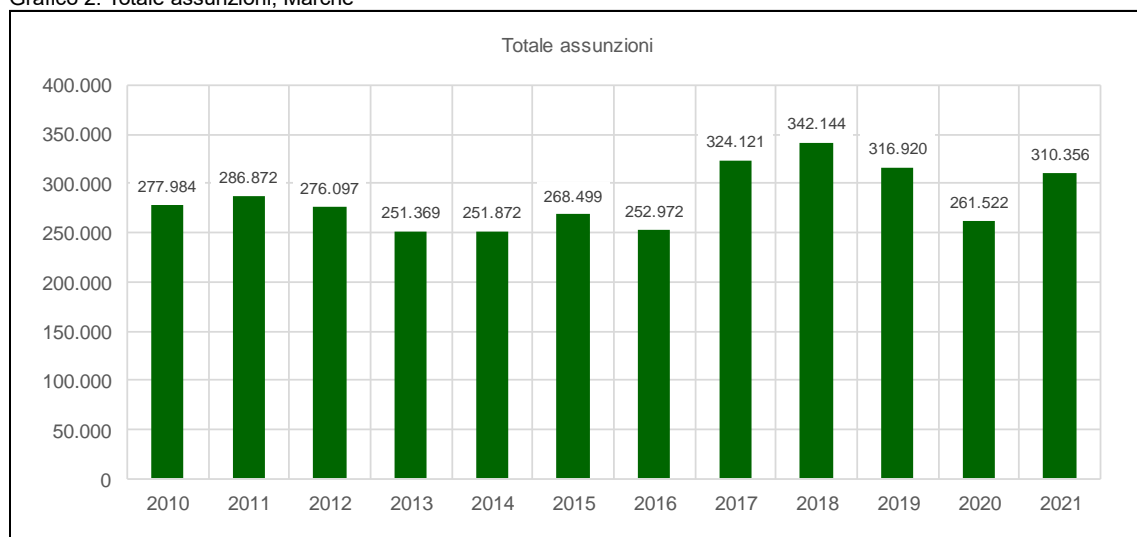
Marche Indicatori MdL	Valori				Variazioni %				Diff. (M-F)
	2018	2019	2020	2021	2018/21	2019/21	2019/20	2020/21	2021
Tasso attività 15-64	70,2	71,2	68,7	69,2	-1,0	-2,0	-2,5	0,5	15,7
Tasso occupazione 15 - 64	64,3	64,9	63,4	64,1	-0,2	-0,7	-1,5	0,7	16,0
Tasso disoccupazione 15 - 74	8,1	8,6	7,5	7,1	-1,0	-1,5	-1,1	-0,4	-2,2
Tasso Inattività 15 - 64	29,8	28,8	31,3	30,8	1,0	2,0	2,5	-0,5	-15,7

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat RcfI

Le assunzioni
aumentano del
18,7%

► Anche il dato delle comunicazioni obbligatorie evidenzia la ripresa della domanda di lavoro. **Nel 2021 il complessivo flusso di assunzioni cresce, su base annuale, del 18,7%** raggiungendo le 310mila unità. Come per lo stock di occupati, tuttavia, tale valore rimane inferiore a quello degli anni pre-pandemia: -2,1% rispetto al 2019 e -9,3% rispetto al 2018.

Grafico 2. Totale assunzioni, Marche

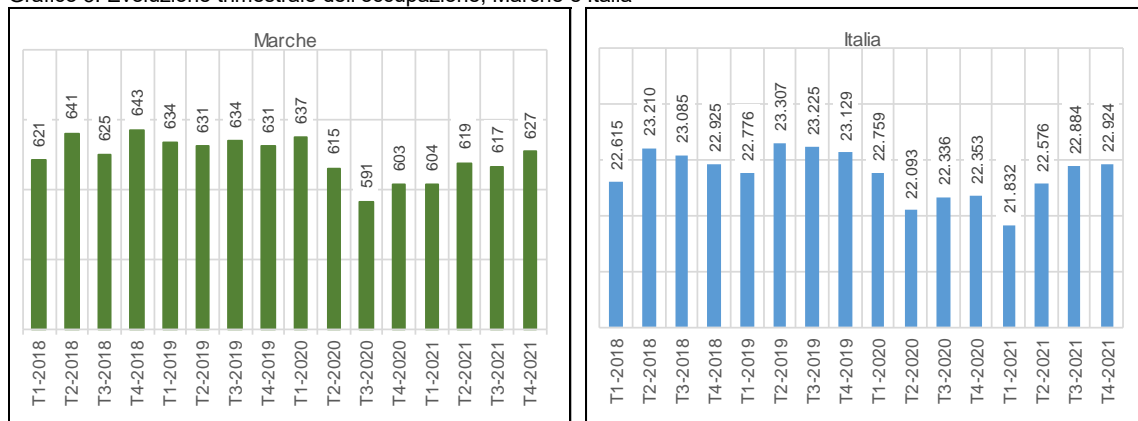


Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro regione Marche su dati Sil - Job Agency

► Nelle Marche l'evoluzione trimestrale dell'occupazione mostra come la crisi abbia determinato un minimo nel terzo trimestre 2020, segnando una flessione del 6,8% rispetto allo stesso periodo del 2019. La ripresa successiva non è stata continua poiché a trimestri di crescita si sono alternati trimestri di stazionarietà se non di lieve calo. In termini congiunturali il numero di occupati è cresciuto notevolmente nel quarto trimestre

2020 (+2,0%) e poi nel secondo e quarto del 2021 (+2,6% e +1,7% rispettivamente). Il valore raggiunto in quest'ultimo periodo (quasi 627mila unità) risulta solo dello 0,7% inferiore a quello dell'analogo trimestre 2019. In Italia, la medesima differenza è leggermente più ampia (-0,9%).

Grafico 3. Evoluzione trimestrale dell'occupazione, Marche e Italia



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat RcfI

2.2 Alcune caratteristiche delle dinamiche occupazionali nelle Marche

► L'evoluzione dell'occupazione regionale presenta alcune connotazioni che la contraddistinguono rispetto alle dinamiche registrate nell'intero Paese.

L'occupazione maschile cresce dell'1,5%, quella femminile rimane stazionaria

► **A livello regionale l'aumento dello stock di occupati è tutto dovuto alla componente maschile (+1,5%) mentre quella femminile rimane sostanzialmente statica (-0,1%).** In Italia le dinamiche risultano praticamente invertite poiché sono le donne a trainare la ripresa del mercato del lavoro con un incremento di occupazione, rispetto al 2020, dell'1,2%, mentre per gli uomini la crescita è quasi marginale e si ferma ad un contenuto +0,4%.

Tabella 1. Componenti dell'occupazione, maschi e femmine, Marche

Marche	Valori				Variazioni %				Q.ta %
	2018	2019	2020	2021	2018/21	2019/21	2019/20	2020/21	2021
Totale occupati	632.187	632.492	611.816	616.562	-2,5%	-2,5%	-3,3%	0,8%	100,0%
- Maschi	357.497	354.009	344.230	349.261	-2,3%	-1,3%	-2,8%	1,5%	56,6%
- Femmine	274.690	278.483	267.586	267.301	-2,7%	-4,0%	-3,9%	-0,1%	43,4%
- Dipendenti	481.682	473.786	469.082	471.860	-2,0%	-0,4%	-1,0%	0,6%	76,5%
- Indipendenti	150.505	158.706	142.734	144.702	-3,9%	-8,8%	-10,1%	1,4%	23,5%
- Dip. Permanenti	389.037	390.942	395.734	398.337	2,4%	1,9%	1,2%	0,7%	84,4%
- Dip. Temporanei	92.645	82.844	73.348	73.523	-20,6%	-11,3%	-11,5%	0,2%	15,6%
- Tempo pieno	520.334	520.237	505.657	500.565	-3,8%	-3,8%	-2,8%	-1,0%	81,2%
- Tempo parziale	111.853	112.255	106.159	115.997	3,7%	3,3%	-5,4%	9,3%	18,8%

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat RcfI

Anche il dato delle comunicazioni obbligatorie sui flussi in entrata e uscita dal lavoro sembra confermare una maggiore dinamicità della componente maschile delle Marche con il complessivo numero di assunzioni in crescita, su base annua, del 20,4% per gli uomini e del 16,8% per le donne. Il saldo delle posizioni lavorative⁵, inoltre, registra valori più che doppi per i maschi (11mila circa) rispetto a quelli delle femmine (5.400 unità). Le donne, dunque, sono state dapprima più colpite dalla crisi e, successivamente, hanno avute minori chances, dal punto di vista delle prospettive occupazionali, di intercettare la ripresa economica. Rispetto al 2019 il numero di occupate delle Marche è diminuito del -4,0% (-11.200 unità circa) a fronte del -1,3% registrato dagli uomini (poco meno di 5mila occupati). In Italia la differenza tra le due componenti di genere tende ad assottigliarsi notevolmente: quella maschile perde il 2,2%, quella femminile il 2,7%.

Nelle Marche cresce più l'occupazione indipendente (+1,4%).

► **Un altro dato in controtendenza rispetto alle dinamiche nazionali riguarda le componenti dell'occupazione per posizione nella professione.** Nelle Marche, infatti, l'espansione della base occupazionale è più accentuata, in termini percentuali, per gli

⁵ Il saldo è dato dalla differenza tra assunzioni e cessazioni

indipendenti (imprenditori, liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare, soci di cooperativa non dipendenti, collaboratori e prestatori d'opera occasionali); tale insieme aumenta dell'1,4%, pari a circa 2mila unità in più, mentre per i dipendenti l'incremento è pari allo 0,6%. La ripresa dell'occupazione tra gli indipendenti è un fenomeno marchigiano con pochi riscontri nel resto del Paese che, complessivamente, registra una flessione del segmento pari al -2,1%. In alcune regioni del Centro – Nord, in effetti, gli indipendenti soffrono contrazioni assai pesanti: Veneto -3,7%, Emilia Romagna -2,1%, Toscana -6,0%, Umbria -3,5%. E' poco verosimile ricondurre l'aumento di questa componente dell'occupazione alla dinamica dell'imprenditoria marchigiana, dal momento che lo stock di imprese attive diminuisce anche nel 2021, mentre è più probabile che il fenomeno possa essere associato, almeno in parte, agli altri profili del lavoro autonomo e all'aumento di assunzioni con contratti di lavoro intermittente (+19,1% rispetto al 2020) o parasubordinato (+9,3%).

Si noti, inoltre, come l'incidenza dell'occupazione non alle dipendenze sia di quasi 2 punti percentuali superiore a quella registrata nel Paese (23,5% e 21,8% rispettivamente).

In questo segmento risulta più dinamica la componente femminile che consegue un incremento del 2,9% (+0,7% gli uomini) mentre la crescita dei dipendenti è esclusivamente dovuta alla componente maschile (+4.400 unità circa) poiché le donne perdono quasi 1.600 posti di lavoro.

Tra i dipendenti crescono gli occupati a tempo indeterminato

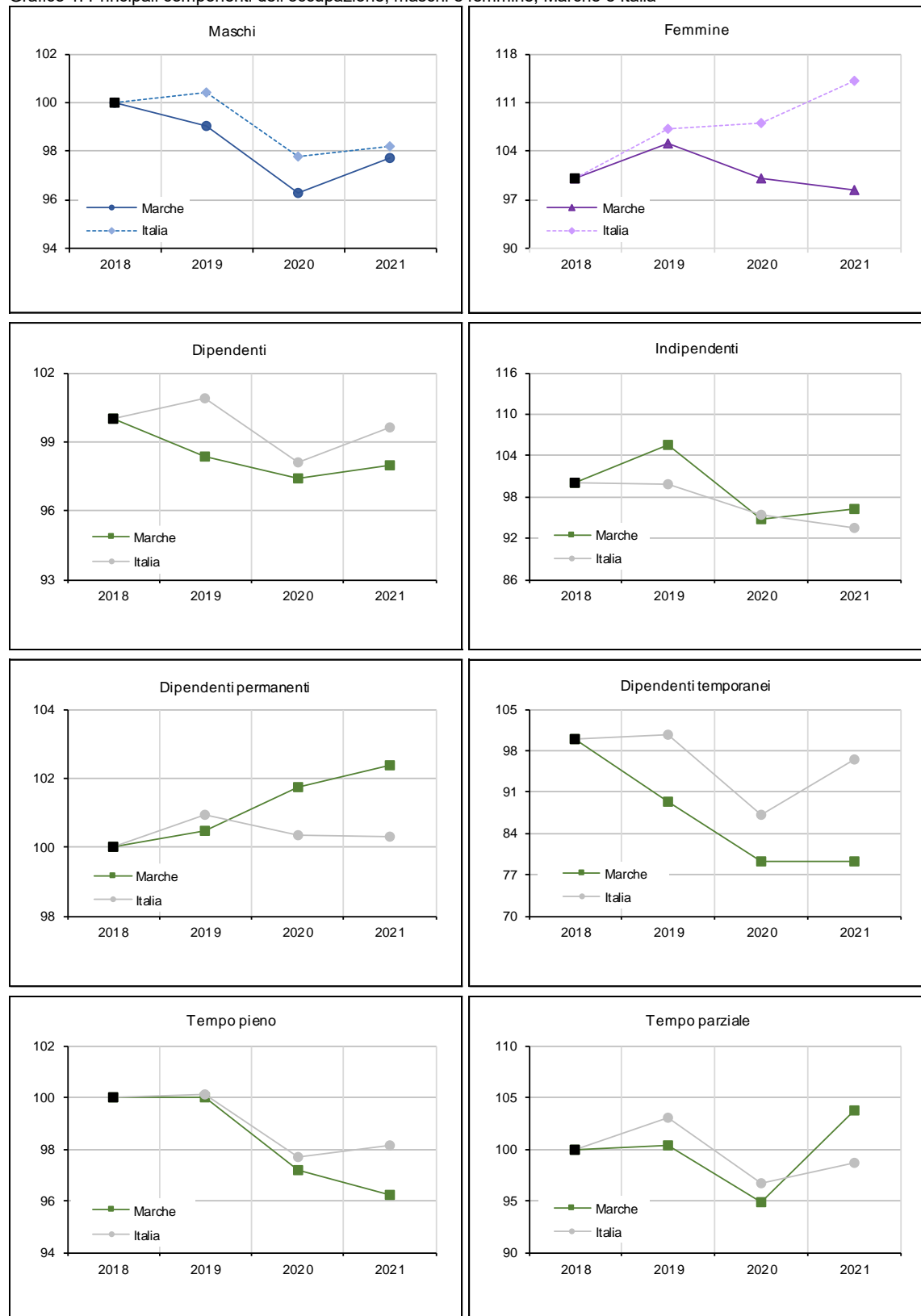
► **Nell'ambito dell'occupazione alle dipendenze aumenta principalmente quella a carattere permanente (+0,7%) dal momento che quella temporanea è sostanzialmente stazionaria (+175 unità).** I titolari di contratti a tempo indeterminato sono circa 398mila, 215.118 maschi e 183.219 femmine. Tra 2020 e 2021 l'incremento complessivo è attribuibile unicamente ai progressi conseguiti dagli uomini (+2,0%) poiché le donne scontano una flessione dello 0,9%. A livello nazionale l'incremento dell'occupazione dipendente, viceversa, è dovuto solo ai temporanei (+10,7% in complesso) poiché i permanenti rimangono costanti a causa delle dinamiche di segno opposto segnate dalle due componenti di genere (+0,4% i maschi e -0,5% le femmine).

Nelle Marche diminuisce l'occupazione a tempo pieno, in Italia aumenta dello 0,5%.

► **Dinamiche di segno opposto tra Marche e Italia vengono registrate anche in riferimento all'andamento dell'occupazione per orario di lavoro** che, nella nostra regione, registra, su base annuale, una **consistente flessione del tempo pieno (-1,0%)** che coinvolge sia maschi (-0,5%) che, in particolare, le femmine (-1,9%); in Italia, viceversa, tale componente dell'occupazione aumenta dello 0,5%. Anche considerando un orizzonte temporale più esteso, il numero di lavoratori con contratti full time segna una contrazione più accentuata a livello regionale che non nell'intero Paese. Rispetto al 2018, infatti, gli occupati a tempo pieno diminuiscono del 3,8% nelle Marche (poco meno di 20mila unità) e dell'1,8% in Italia. La variazione dei *full timer* segnata tra 2020 e 2021 penalizza, nelle Marche, le donne dipendenti (-2,5%) e gli uomini non alle dipendenze

(-4,7%). Il numero di occupati in regime di part time sale, viceversa, da 106.159 a poco meno di 116mila unità mettendo a segno una variazione complessiva del 9,3% (+2,0% in Italia). In questo caso la dinamica è considerevolmente più accentuata per la componente maschile rispetto a quella femminile (+27,1% e +3,9% rispettivamente).

Grafico 1. Principali componenti dell'occupazione, maschi e femmine, Marche e Italia



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat RcfI.

Numeri indice a base fissa 2018 = 100

Le componenti dell'occupazione indipendente: definizioni Istat

Imprenditore - Colui che gestisce in proprio un'impresa (agricola, industriale, commerciale, di servizi, eccetera) nella quale impiega personale dipendente. L'imprenditore ha, dunque, almeno un dipendente e il suo lavoro prevalente è quello di organizzazione e gestione dell'attività dell'impresa.

Libero professionista - Colui che esercita in conto proprio una professione o arte liberale (notaio, avvocato, medico dentista, ingegnere edile, ecc.) nella quale predomina il lavoro o lo sforzo intellettuale. In questo contesto, il libero professionista può essere iscritto ad un albo professionale o può non esserlo.

Lavoratori in proprio - Colui che gestisce un'azienda agricola, una piccola azienda industriale o commerciale, una bottega artigiana, un negozio o un esercizio pubblico, partecipandovi col proprio lavoro manuale. Rientrano in tale categoria anche i coltivatori diretti, i mezzadri e simili, chi lavora nel proprio domicilio direttamente per conto dei consumatori e non su commissione di imprese. Il lavoratore in proprio può avere dei dipendenti o può non averne. Ciò che lo contraddistingue da un imprenditore è il fatto di essere coinvolto direttamente nel processo produttivo e questo aspetto è prevalente rispetto alla gestione dell'attività.

Coadiuvante familiare - Colui che collabora con un familiare che svolge un'attività in conto proprio, senza avere un rapporto di lavoro regolato da un contratto (ad esempio moglie che aiuta il marito negoziante, figlio che aiuta il padre agricoltore eccetera).

Collaboratore a progetto - Persona che svolge un lavoro di collaborazione non subordinato, regolamentato dal decreto legislativo 276/2003, per il quale sono tassativamente necessarie la forma scritta e la realizzazione di un progetto specifico. Il decreto legislativo 81/2015 ha abrogato questa forma contrattuale. I contratti resteranno validi solo se stipulati prima del 25 giugno 2015.

Collaboratore coordinato e continuativo - Persona che svolge un lavoro di collaborazione non subordinato caratterizzato da continuità (permanenza nel tempo del vincolo che lega il committente con il collaboratore) e coordinamento (connessione funzionale derivante da un protratto inserimento nell'organizzazione aziendale).

Questi contratti sono stati riformati dal decreto legislativo 81/2015 che li ha resi possibili solo in 4 casi:

laddove accordi collettivi nazionali prevedono discipline specifiche riguardanti il trattamento economico e normativo, in ragione delle particolari esigenze produttive e organizzative del relativo settore; nell'esercizio di professioni intellettuali per le quali è necessaria l'iscrizione in appositi albi professionali; nell'esercizio della loro funzione di componenti degli organi di amministrazione e controllo delle società e di partecipanti a collegi e commissioni;

rese a fini istituzionali in favore delle associazioni e società sportive dilettantistiche affiliate alle federazioni sportive nazionali, associate e agli enti di promozione sportiva riconosciuti dal Coni.

Collaboratore occasionale - Persona che svolge un lavoro di collaborazione occasionale, compresi i contratti di lavoro intermittente o a chiamata, attivati quando è necessario utilizzare un lavoratore per prestazioni a carattere discontinuo (lavoratori dello spettacolo, addetti ai centralini, guardiani, receptionist, camerieri, eccetera).

Soci di cooperativa - Colui che è membro attivo di una cooperativa di produzione di beni e/o di prestazione di servizi indipendentemente dalla specie di attività in cui la cooperativa è operante, cioè colui che come corrispettivo dell'opera prestata non percepisce una remunerazione regolata da contratti di lavoro, ma un compenso proporzionato alla prestazione e/o una quota parte degli utili di impresa.

2.3 Le componenti settoriali dell'occupazione

► **In termini settoriali, la recente crescita dell'occupazione regionale riguarda, in base ai nuovi dati della rilevazione Istat, tutti i principali comparti dell'economia marchigiana ad eccezione dell'industria in senso stretto.**

Industria

► In tale settore si registra un trend sistematicamente declinante dal 2018 con gli occupati che da 192.500 unità sono calati a poco meno di 169.400: tra dipendenti e indipendenti, in soli tre anni sono andati persi oltre 23mila posti di lavoro di cui ben 15.374 nel 2021. Tra 2020 e 2021 l'**industria marchigiana soffre una contrazione dell'8,3%** e solo due regioni d'Italia registrano flessioni più brusche (Abruzzo -8,5% e Molise -10,3%).

Tabella 1. Occupati per settore di attività economica, Marche

Marche Occupati	Valori				Variazioni %				Q.ta %
	2018	2019	2020	2021	2018/21	2019/21	2019/20	2020/21	2021
Agricoltura	15.849	17.687	20.886	21.998	38,8%	24,4%	18,1%	5,3%	3,6%
Industria	192.484	187.621	184.767	169.393	-12,0%	-9,7%	-1,5%	-8,3%	27,5%
Costruzioni	35.419	29.785	29.856	31.232	-11,8%	4,9%	0,2%	4,6%	5,1%
Commercio	86.873	93.046	81.097	83.096	-4,3%	-10,7%	-12,8%	2,5%	13,5%
Altri servizi	301.562	304.353	295.211	310.843	3,1%	2,1%	-3,0%	5,3%	50,4%
Totale servizi	388.435	397.399	376.308	393.939	1,4%	-0,9%	-5,3%	4,7%	63,9%
Totale complessivo	632.187	632.492	611.816	616.562	-2,5%	-2,5%	-3,3%	0,8%	100,0%

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat RcfI

A livello nazionale l'occupazione nell'industria di fatto tiene (-0,4% nel 2021 rispetto all'anno precedente) mentre cresce, per esempio, in Emilia Romagna (+2,1%), in Toscana (+3,2%) e in Umbria (+9,0%).

La composizione settoriale dell'occupazione marchigiana vede quindi calare il peso delle attività industriali che, dal 30,4% del 2018 scendono al 27,5% del 2021. Tale valore rimane, comunque, di oltre 7 punti percentuali superiore alla media nazionale (20,3%).

Con riferimento agli altri settori economici, le Marche sperimentano, tra 2020 e 2021, una considerevole e diffusa espansione della base occupazionale.

Agricoltura

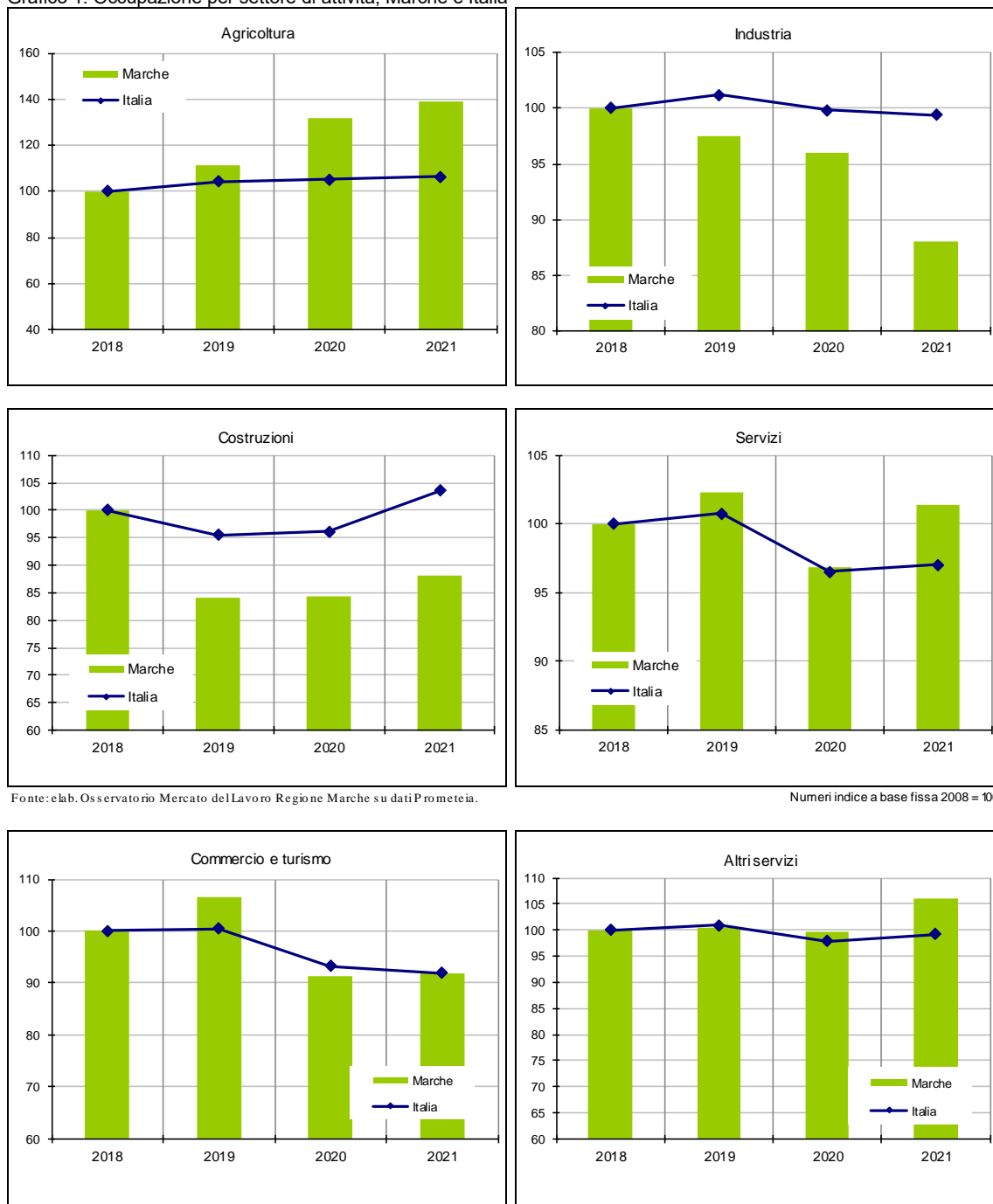
► **In agricoltura, l'incremento del 5,3%** è tale da portare il numero complessivo di occupati a sfiorare le 22mila unità, il valore più elevato dal 2018. In Italia le attività del primario crescono dell'1,0% con una forte contrazione nel Nord – Est (-8,7%) e variazioni positive nelle restanti circoscrizioni territoriali. Il settore pesa per il 3,6% dell'intero stock di occupati delle Marche e per il 4,1% a livello nazionale.

Costruzioni

► **Nelle costruzioni, l'occupazione regionale aumenta, rispetto al 2020, del 4,6%** riuscendo a superare il livello del 2019 (ma non quello del 2018 pari a 35.500 unità circa). Gli attuali 31mila addetti del settore ricoprono una quota del 5,1% dell'intero stock di occupati a fronte del 6,3% riferito all'intero Paese. In Italia, tuttavia, l'incremento annuale nell'edilizia è assai più deciso rispetto alle Marche (+7,7%) e il numero di occupati risulta superiore sia al dato del 2019 (+8,4%) sia a quello del 2018 (+3,6%).

► Il terziario è stato sicuramente il settore più penalizzato durante la crisi del 2020 sia a livello regionale che nazionale (-5,3% e -4,2% rispettivamente). Nel 2021, tuttavia, le Marche sono state capaci di un recupero assai più consistente di quello sperimentato dall'Italia: il numero di occupati, infatti, sale da 376.308 a 393.939 unità (+4,7%) a fronte di un andamento quasi lineare registrato nell'intero Paese (+0,5%). Nella nostra regione l'occupazione nei servizi non è tornata sui livelli del 2019 ma lo scarto con il valore pre-pandemia è assai più ridotto di quello rilevato in Italia (rispettivamente: -0,9% e -3,7%).

Grafico 1. Occupazione per settore di attività, Marche e Italia



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Prometeia.

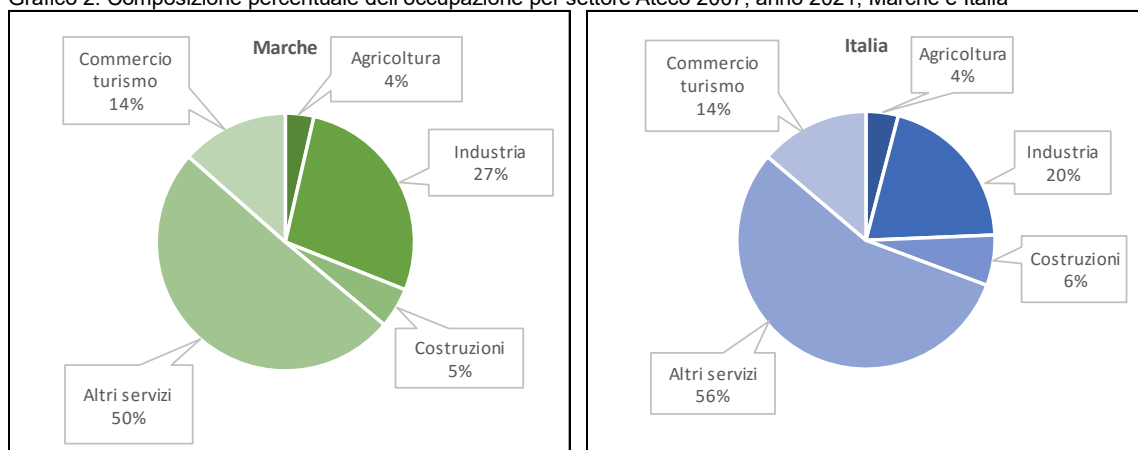
Numeri indice a base fissa 2008 = 100

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcf

Numeri indice a base fissa 2018 = 100

Nonostante le recenti dinamiche, il terziario regionale rimane ancora sottodimensionato, in termini di addetti, rispetto alla media del Paese: nelle Marche la quota percentuale del settore si attesta, infatti, al 63,9% (era il 61,4% nel 2018) mentre in Italia il terziario pesa per il 69,3% e risulta pressoché stabile, poiché perde solo 0,5 punti percentuali rispetto al dato di tre anni prima). Tra le attività del comparto, nelle Marche risulta più dinamica la componente degli “altri servizi” che, rispetto al 2020, segna un incremento del 5,3% (+0,8% in Italia). Per la nostra regione il commercio cresce, nello stesso periodo, del 2,5% mentre segna una flessione dello 0,8% a livello nazionale. Nonostante la ripresa del 2021, tuttavia, gli occupati del commercio sono quasi 10mila in meno rispetto a quelli del 2019; il livello pre-pandemia è stato invece pienamente recuperato dagli “altri servizi” che, con quasi 311mila addetti, raggiungono il valore più elevato dell’intero arco di tempo in osservazione.

Grafico 2. Composizione percentuale dell'occupazione per settore Ateco 2007, anno 2021, Marche e Italia



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat RcfI.

2.4 Il titolo di studio: una difesa contro la crisi

Nel 2021 la ripresa dell'occupazione ha coinvolto solo diplomati e laureati

► Se gli effetti della crisi hanno particolarmente penalizzato gli occupati con basso titolo di studio⁶ (-5,2%) rispetto a diplomati (-2,8%) e laureati (-1,6%) la ripresa occupazionale del 2021 ha continuato ad escludere i lavoratori meno qualificati che hanno registrato una flessione del 3,2%. Per gli occupati in possesso di diploma e di laurea, invece, l'occupazione è aumentata, in entrambi i casi, del 2,4%. Tuttavia, solo per gli individui in possesso di titolo pari o superiore alla laurea il livello dell'occupazione è ritornato al di sopra dei valori pre-pandemia (+0,8%). Per i diplomati il differenziale negativo è appena dello 0,5% mentre per i lavoratori con titolo fino alla licenza media la contrazione, nel biennio considerato, è dell'8,2%.

Tabella 1. Occupati per titolo di studio, maschi e femmine, Marche

Occupazione Titolo di studio	Valori				Variazioni %				Q.ta %
	2018	2019	2020	2021	2018/21	2019/21	2019/20	2020/21	2021
Nessun titolo - lic. media	196.026	191.473	181.531	175.796	-10,3%	-8,2%	-5,2%	-3,2%	60,6%
Diploma	295.311	291.393	283.098	289.976	-1,8%	-0,5%	-2,8%	2,4%	100,0%
Laurea / post laurea	140.851	149.627	147.188	150.789	7,1%	0,8%	-1,6%	2,4%	52,0%
Totale	632.187	632.492	611.816	616.562	-2,5%	-2,5%	-3,3%	0,8%	212,6%

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcfl

► Suddividendo la popolazione e le sue componenti tra 15 e 89 anni in base al titolo di studio è possibile valutare l'andamento complessivo del mercato del lavoro per ciascuno dei tre insiemi considerati.

Occupati con basso titolo di studio

► Nel corso del 2021 la popolazione in età lavorativa 15-89 con **nessun titolo di studio o licenza elementare**-media, cresce, rispetto all'anno precedente, di 1.854 unità ma le forze di lavoro calano (-5.448), per effetto quasi esclusivo della **riduzione degli occupati** (-5.735) che coinvolge, soprattutto negli ultimi quattro anni, le donne. **Il numero dei disoccupati cresce di poco** perché le figure dissuase dal cercar lavoro (gli inattivi) salgono di ben 7.302 unità. Il tasso di attività 15 – 64 anni riferito al segmento in esame è pari al 54,3% (era al 58,8% prima della crisi); il tasso di occupazione diminuisce, rispetto al 2020, di 1,1 punti percentuali attestandosi al 49,3% (61,0% per i maschi e 35,6% per le donne); il tasso di disoccupazione è in lieve aumento (dall'8,7% al 9,3%) mentre quello di inattività sale al 45,7%: era al 44,8% nel 2020 e al 41,2% nel 2019. In sintesi, gli individui con basso titolo di studio aumentano complessivamente di numero ma vedono ridotta la loro occupabilità, con particolare riferimento alla componente femminile, registrando, al contempo, una crescente separazione dal mercato del lavoro con molti soggetti che hanno possibilità assai ridotte di tornare ad avere un ruolo attivo al suo interno. Questa situazione configura, da un lato, un urgente problema di

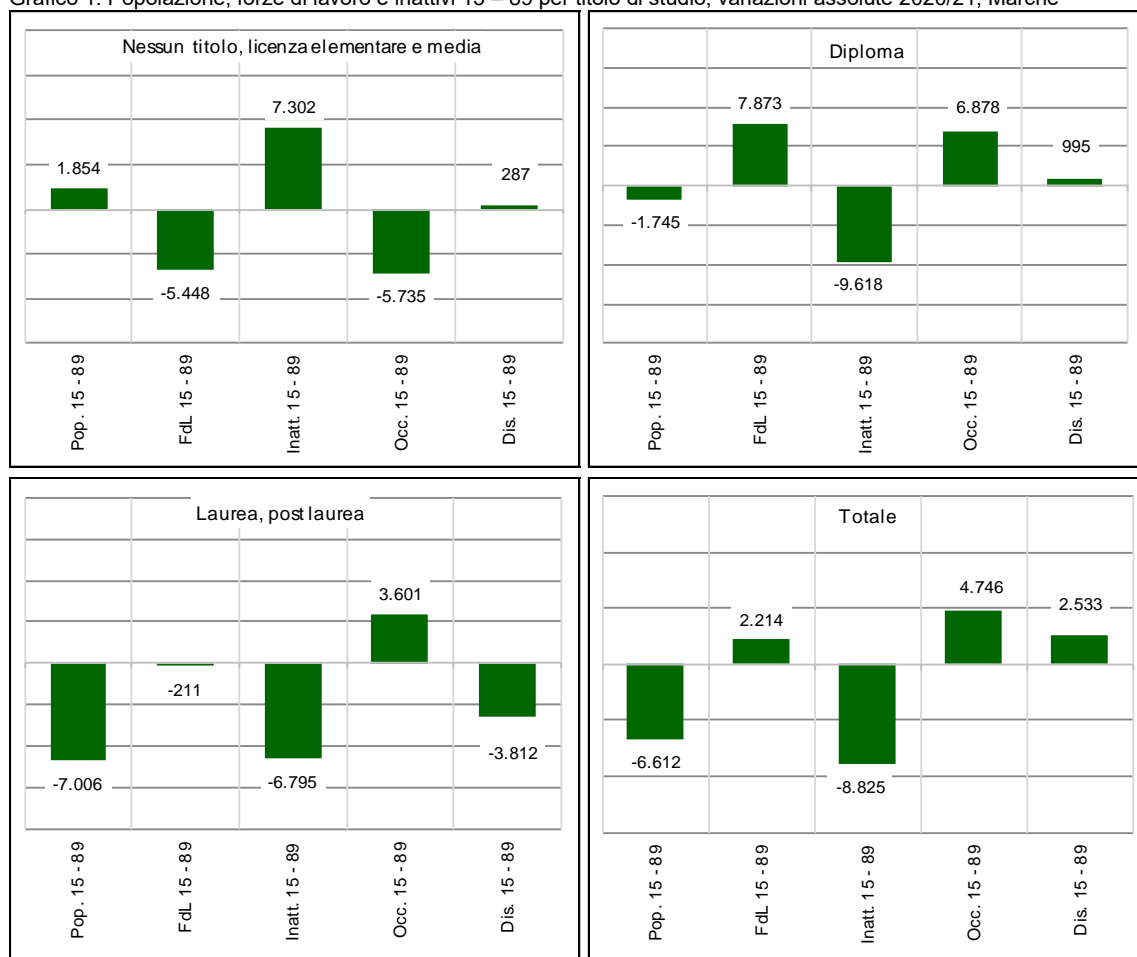
⁶ Con basso titolo di studio si intende, in base alle definizioni Istat, l'insieme di occupati con nessun titolo di studio, licenza di scuola elementare e licenza di scuola media

reinclusione per una quota ancora ampia di popolazione (47%) che risulta particolarmente carente di adeguata preparazione, ma dall'altro, mostra che il mercato del lavoro regionale si sta progressivamente affrancando dalle figure senza livelli di istruzione adeguati alla sfida economica odierna. Ad un problema di ordine sociale si contrappone un'evoluzione di carattere economico.

Diplomati

► **Tra i diplomati**, all'opposto delle figure con basso titolo di studio, tra 2020 e 2021 **la popolazione cala di 1.745 unità**. Tale dinamica, con trend di medio periodo, è probabilmente determinata dal passaggio alla condizione di laureati e dal mancato o declinante afflusso dalla condizione di licenza media inferiore. Nello stesso periodo, tuttavia, **le forze di lavoro riprendono a crescere (+7.873) e vedono aumentare sia gli occupati (+6.878) sia i disoccupati (+995)**. Tornano a diminuire i diplomati inattivi il cui ammontare si riporta, sostanzialmente, sui livelli precedenti la pandemia. La dinamica per genere degli occupati con diploma vede crescere maggiormente gli uomini rispetto alle donne.

Grafico 1. Popolazione, forze di lavoro e inattivi 15 – 89 per titolo di studio, variazioni assolute 2020/21, Marche



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcfl.

Per i diplomati il tasso di attività 15-64 anni sale, tra 2020 e 2021, dal 73,4% al 74,5%; il tasso di occupazione registra un progresso di 0,9 punti percentuali raggiungendo il 68,8%, valore sostanzialmente allineato al periodo pre-Covid. Il tasso di disoccupazione

passa dal 7,5% al 7,7% mentre quello di inattività scende al 25,5% (era il 26,6% nel 2020 e il 24,6% nel 2019).

Laureati

►► **La popolazione 15-89 laureata, in crescita nel 2019 e costante nel 2020, è diminuita considerevolmente proprio con la ripresa economica del 2021** (circa 7mila unità in meno): questa dinamica vale anche per laureati inattivi (-6.795) e, seppure in termini assoluti meno accentuati, per i laureati disoccupati in calo di circa 3.800 unità. **La contenuta ripresa degli occupati del 2021 indica che da inattivi e da disoccupati, molti laureati della regione sono passati ad attivi, probabilmente occupati, in altre regioni del Paese o all'estero.** L'incremento dello stock di occupati laureati, nel 2021 ha riguardato solo le donne (+4.696) poiché per gli uomini ha registrato una flessione di quasi 1.100 unità evidenziando notevoli difficoltà a trovare impiego in una regione caratterizzata da un sistema economico centrato su imprese di piccole dimensioni prevalentemente attive in settori a basso contenuto tecnologico e di conoscenza. Per i laureati il tasso di attività 15 – 64 anni è pari all'84,7% in aumento di 0,9 punti percentuali rispetto al 2020 e un valore simile a quello del 2019 (84,9%). Il tasso di occupazione, date le dinamiche di segno opposto tra popolazione e numero di occupati segna un progresso molto sostenuto passando dal 78,3% all'81,2% (85,7% gli uomini, 78,4% le donne). Il tasso di disoccupazione scende al 4,1%, valore più basso dal 2018 mentre il tasso di inattività passa dal 16,2% del 2020 al 15,3% del 2021.

Tabella 2. Indicatori del mercato del lavoro per titolo di studio, maschi e femmine, Marche

Marche Indicatori MdL	Valori				Variazioni %				Diff. con tot.
	2018	2019	2020	2021	2018/21	2019/21	2019/20	2020/21	2021
Tasso di attività									
Nessun titolo, lic. el / media	58,2	58,8	55,2	54,3	-3,8	-4,5	-3,6	-0,9	-14,8
Diploma	74,9	75,4	73,4	74,5	-0,4	-0,9	-2,0	1,1	5,3
Laurea/post laurea	82,9	84,9	83,8	84,7	1,8	-0,1	-1,0	0,9	15,6
Totale	70,2	71,2	68,7	69,2	-1,0	-2,0	-2,5	0,5	-
Tasso di occupazione									
Nessun titolo, lic. el / media	52,4	52,7	50,4	49,3	-3,1	-3,4	-2,4	-1,1	-14,8
Diploma	68,6	68,7	67,9	68,8	0,2	0,1	-0,8	0,9	4,6
Laurea/post laurea	78,0	79,3	78,3	81,2	3,2	1,9	-1,0	3,0	17,1
Totale	64,3	64,9	63,4	64,1	-0,2	-0,8	-1,5	0,7	-
Tasso di disoccupazione									
Nessun titolo, lic. el / media	9,9	10,3	8,7	9,3	-0,6	-1,1	-1,6	0,5	2,0
Diploma	8,4	9,0	7,5	7,7	-0,7	-1,3	-1,4	0,1	0,4
Laurea/post laurea	5,9	6,5	6,6	4,1	-1,8	-2,4	0,1	-2,5	-3,2
Totale	8,3	8,8	7,7	7,3	-1,0	-1,5	-1,1	-0,4	-
Tasso di inattività									
Nessun titolo, lic. el / media	41,8	41,2	44,8	45,7	3,8	4,5	3,6	0,9	14,8
Diploma	25,1	24,6	26,6	25,5	0,4	0,9	2,0	-1,1	-5,3
Laurea/post laurea	17,1	15,1	16,2	15,3	-1,8	0,1	1,0	-0,9	-15,6
Totale	29,8	28,8	31,3	30,8	1,0	2,0	2,5	-0,5	-

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcfl

Le assunzioni aumentano per tutti i titoli di studio ma solo dell'8,5% per la licenza elementare

► Tra 2020 e 2021, i più recenti dati delle comunicazioni obbligatorie⁷ declinati per titolo di studio indicano che, a fronte di un incremento complessivo della domanda di lavoro pari al 18,7%, **le assunzioni aumentano del 18,9% per i lavoratori in possesso di basso titolo di studio** (+22,0% licenza media, +8,5% licenza elementare e +14,9% nessun titolo di studio), **del 18,5% per l'insieme dei diplomati e del 14,6% per quello dei laureati o con titolo superiore alla laurea**. Le dinamiche di lungo periodo (+11,6% in complesso rispetto al 2010) registrano una crescita più accentuata dei contratti riferiti a diplomati (+21,2) e laureati (+12,8%). Calano notevolmente, viceversa, le assunzioni di soggetti in possesso di sola licenza elementare (-50,4%) mentre quelle riferite a individui che hanno conseguito il titolo di licenza media aumentano solo del 2,9%. Gli ingressi nell'occupazione di lavoratori con nessun titolo di studio, durante il decennio in esame, crescono del 20,9%; in tale categoria sono probabilmente da includere anche tutti quei casi di stranieri il cui il titolo di studio non è riconosciuto in Italia.

Tabella 3. Assunzioni per titolo di studio, maschi e femmine, Marche

Titolo di studio	Valori				Variazioni %				Q.ta %
	2010	2019	2020	2021	2010/21	2019/21	2019/20	2020/21	2021
Titolo di studio post-laurea	248	244	212	214	-13,7%	-12,3%	-13,1%	0,9%	0,1%
Titolo di dottore di ricerca	518	632	567	590	13,9%	-6,6%	-10,3%	4,1%	0,2%
Master universitario di primo livello	790	1.144	892	1.089	37,8%	-4,8%	-22,0%	22,1%	0,4%
Laurea - vecchio o nuovo ord.	26.558	28.761	26.007	29.814	12,3%	3,7%	-9,6%	14,6%	9,6%
Totale laurea post/laurea	28.114	30.781	27.678	31.707	12,8%	3,0%	-10,1%	14,6%	10,2%
Dip. universitario	14.346	10.349	8.916	8.909	-37,9%	-13,9%	-13,8%	-0,1%	2,9%
Dip. terziario extra-universitario	1.319	1.691	1.307	1.465	11,1%	-13,4%	-22,7%	12,1%	0,5%
Dip. istruzione II° sup. con accesso univ.	74.062	97.354	79.906	98.274	32,7%	0,9%	-17,9%	23,0%	31,7%
Dip. specializzazione senza accesso univ.	650	767	631	821	26,3%	7,0%	-17,7%	30,1%	0,3%
Titolo istr. II° sup. senza accesso univ.	16.997	25.534	18.983	20.630	21,4%	-19,2%	-25,7%	8,7%	6,6%
Totale diploma	107.374	135.695	109.743	130.099	21,2%	-4,1%	-19,1%	18,5%	41,9%
Licenza media	86.583	90.612	72.977	89.060	2,9%	-1,7%	-19,5%	22,0%	28,7%
Licenza elementare	12.583	7.315	5.755	6.245	-50,4%	-14,6%	-21,3%	8,5%	2,0%
Nessun titolo di studio	41.256	49.003	43.430	49.898	20,9%	1,8%	-11,4%	14,9%	16,1%
Totale basso titolo	140.422	146.930	122.162	145.203	3,4%	-1,2%	-16,9%	18,9%	46,8%
ND	2.074	3.514	1.939	3.347	61,4%	-4,8%	-44,8%	72,6%	1,1%
Totale complessivo	277.984	316.920	261.522	310.356	11,6%	-2,1%	-17,5%	18,7%	100,0%

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Sil - Job Agency

La struttura della domanda di lavoro per titolo di studio riscontra, in riferimento al totale dei contratti, una quota di assunzioni pari al 10,2% per laurea e post/laurea, al 41,9% per l'insieme dei diplomati e al 37,9% per il basso titolo di studio (28,7% licenza media, 2,0% elementare e 16,1% nessun titolo). Tale composizione cambia significativamente considerando maschi e femmine. Per le donne la quota di assunzioni riferita a laureate e diplomate è maggiore rispetto a quella degli uomini: 15,0% e 5,9% nel primo caso, 46,4% e 37,9% nel secondo. La componente maschile prevale, viceversa, negli avviamenti caratterizzati da basso titolo di studio (54,8% e 37,9% rispettivamente).

⁷ I dati sono aggiornati al 31 dicembre 2021

Il possesso di un elevato titolo di studio sembrerebbe offrire maggiori opportunità di ottenere un'occupazione migliore: la quota di assunzioni di laureati, infatti, sale all'11,3% nel caso del lavoro dipendente (tempo indeterminato, tempo determinato, apprendistato e somministrazione) e scende al 5,6% nell'insieme degli avviamenti regolati da contratti di lavoro intermittente, parasubordinato e domestico. Tale differenza si accentua nella declinazione di genere e suggerisce l'ipotesi che per le donne sia più stringente la necessità di avere un elevato titolo di studio per conseguire una migliore opportunità di lavoro. Il peso delle assunzioni di laureate, infatti, arriva fino al 17,8% nell'ambito del lavoro alle dipendenze e scende al 5,9% nell'insieme degli altri contratti; per gli uomini, invece, la differenza non è così elevata: i laureati movimentano il 6,1% degli ingressi nell'occupazione dipendente e il 5,1% nell'occupazione non alle dipendenze.

Le assunzioni aumentano per quasi tutte le principali qualifiche professionali

► **Nel 2021 la domanda di lavoro aumenta per la quasi totalità delle qualifiche professionali prese in considerazione.** Solo per le professioni tecniche si registra stazionarietà rispetto all'anno precedente e una flessione del 37,3% nel lungo periodo. Gli incrementi annuali più consistenti riguardano le assunzioni riferite a professioni di elevata specializzazione in ambito scientifico e intellettuale (+25,6%), a conduttori di impianti, operai addetti a macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli (26,0%), a professioni esecutive d'ufficio (+24,6%) e agli operai specializzati (+23,9%).

Tabella 4. Assunzioni per qualifica professionale, maschi e femmine, Marche

Qualifica professionale	Valori				Variazioni %				Q.ta %
	2010	2019	2020	2021	2010/21	2019/21	2019/20	2020/21	2021
Alta dirigenza	1.129	561	505	580	-48,6%	3,4%	-10,0%	14,9%	0,2%
Prof.ni di elevata specializzazione	32.992	33.944	29.421	36.947	12,0%	8,8%	-13,3%	25,6%	11,9%
Professioni tecniche	27.447	20.763	17.128	17.210	-37,3%	-17,1%	-17,5%	0,5%	5,5%
Prof.ni esecutive ufficio	15.757	18.230	16.436	20.484	30,0%	12,4%	-9,8%	24,6%	6,6%
Prof.ni qualificate servizi	85.076	98.774	71.305	85.014	-0,1%	-13,9%	-27,8%	19,2%	27,4%
Artigiani, operai spec.ti e agr.ri	39.143	33.586	27.939	34.607	-11,6%	3,0%	-16,8%	23,9%	11,2%
Cond.ri impianti, operai macch.ri e conduc.	24.791	26.890	22.423	28.245	13,9%	5,0%	-16,6%	26,0%	9,1%
Professioni non qualificate	51.611	84.103	76.317	87.246	69,0%	3,7%	-9,3%	14,3%	28,1%
Forze armate	4	5	6	7	75,0%	40,0%	20,0%	16,7%	0,0%
Nd	34	64	42	16	-52,9%	-75,0%	-34,4%	-61,9%	0,0%
Totale	277.984	316.920	261.522	310.356	11,6%	-2,1%	-17,5%	18,7%	100,0%

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Sii - Job Agency

Le professioni qualificate nelle attività del terziario hanno registrato un incremento di assunzioni pari al 19,2% mentre alta dirigenza e professioni non qualificate risultano meno dinamiche dell'insieme complessivo (+14,9% e +14,3% rispettivamente). La struttura degli ingressi nell'occupazione vede prevalere le professioni non qualificate che, nel 2021, detengono una quota del 28,1% seguite dalle professioni qualificate dei servizi (27,4%). Le professioni di elevata specializzazione pesano per l'11,9% mentre artigiani, operai specializzati e agricoltori sono professioni richieste nel 9,1% del complessivo flusso di avviamenti.

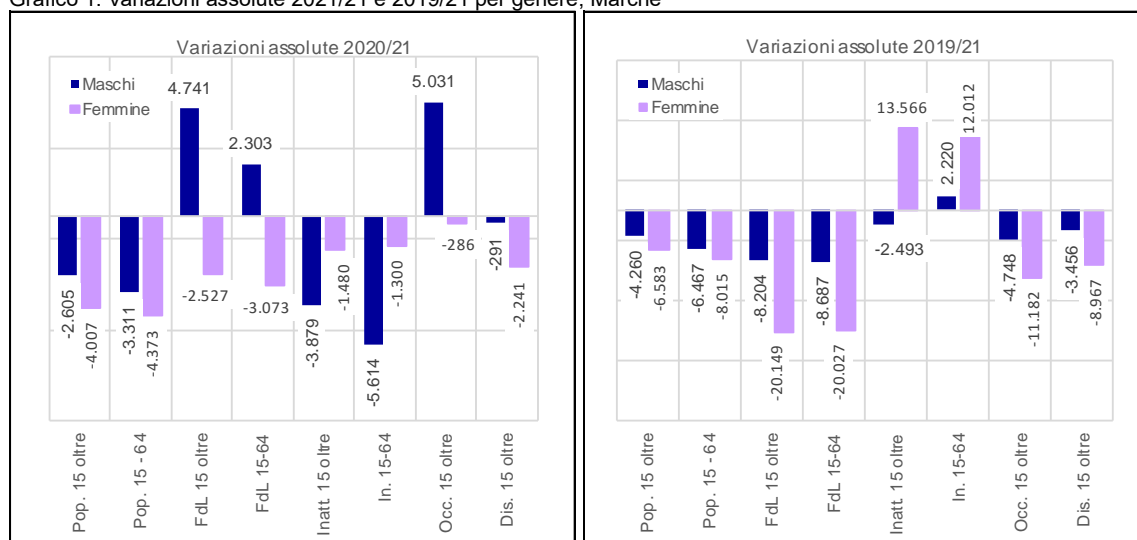
La componente maschile, che incide per il 52,6% dell'ammontare totale, è largamente prevalente nei ruoli di alta dirigenza (64,3% per i maschi e 35,7% per le femmine), tra artigiani, operai specializzati e agricoltori (77,2% vs 22,8%), tra i conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli (74,0% e 26,0%) e nelle professioni non qualificate (62,1% vs 37,9%). Le assunzioni riferite alla componente femminile sono prevalenti, viceversa, nelle professioni di elevata specializzazione (circa il 70%), nelle professioni esecutive nel lavoro d'ufficio (59,1%) e nelle professioni qualificate nell'ambito del terziario in cui incidono per il 62,3% dei casi.

2.5 La difficile ripresa dell'occupazione femminile nelle Marche

Le variazioni assolute 2020/21 delle forze di lavoro e dell'occupazione evidenziano le difficoltà delle donne nel mercato del lavoro

► La componente femminile del mercato del lavoro regionale, oltre ad aver pagato un tributo più alto alla crisi del 2020 non ha trovato, nel 2021, le stesse possibilità degli uomini di intercettare la ripresa economica nonostante il fatto che, dal punto di vista dell'occupazione, questa si sia manifestata soprattutto nei settori del terziario. Ponendo a confronto le variazioni assolute rispetto al 2020 della popolazione e delle principali grandezze del mercato del lavoro con la componente maschile della regione **si osserva, per quella femminile, una maggiore separazione dal mercato del lavoro (inattivi 15 e oltre e inattivi 15 – 64) e un più accentuato calo della disoccupazione;** tra maschi e femmine, poi, si riscontrano **dinamiche di segno opposto per le forze di lavoro (+4,741 uomini e -2.527 femmine per gli over 15) e per l'occupazione (+5.031 e -286 unità rispettivamente).**

Grafico 1. Variazioni assolute 2021/21 e 2019/21 per genere, Marche



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat RcfI.

L'esame delle diverse componenti dell'occupazione mostra un deterioramento anche qualitativo della componente femminile delle Marche in quanto:

- Per le donne diminuisce l'occupazione dipendente (-1.591 unità) e aumenta quella non alle dipendenze che include anche profili assai poco tutelati e con elevati contenuti di precarietà; l'occupazione maschile aumenta soprattutto tra i dipendenti (+4.369 unità);
- Tra le dipendenti diminuiscono quelle a tempo indeterminato (-1.690 unità) e rimangono stabili quelle con contratti temporanei; l'occupazione permanente maschile segna un incremento del 2,0%;
- L'occupazione a tempo pieno diminuisce più per le donne che per gli uomini (-1,9% e -0,5% rispettivamente);

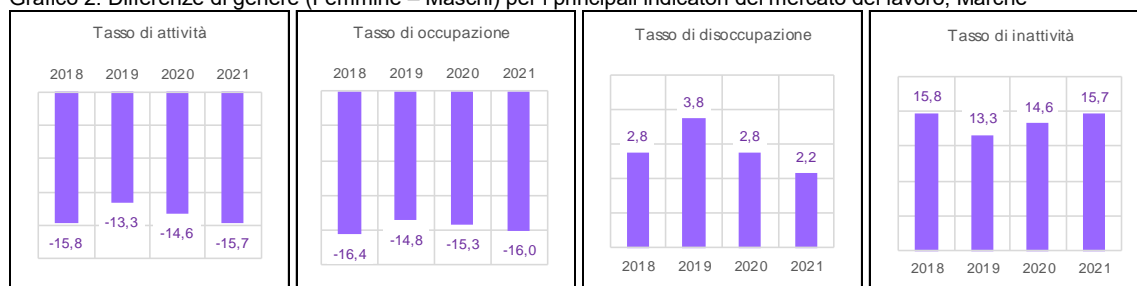
Se allarghiamo l'orizzonte temporale e osserviamo le variazioni assolute delle stesse grandezze misurate rispetto al 2019 si riscontra una contrazione molto più accentuata della partecipazione, dell'occupazione e della disoccupazione femminile rispetto a quella maschile.

Le differenze di genere sintetizzate dagli indicatori del mercato del lavoro

► L'evoluzione delle componenti della popolazione attiva (forze di lavoro) e inattiva (non forze di lavoro) viene sintetizzata dalla differenza nella declinazione di genere registrata dai **principali indicatori del mercato del lavoro, che ben riflette il deterioramento della condizione lavorativa femminile nelle Marche**. In particolare, si osserva che:

- La differenza tra femmine e maschi riferita alla partecipazione al mercato del lavoro (misurata dal tasso di attività in età 15-64 anni) passa dai -13,3 punti percentuali (d'ora innanzi: p.p.) del 2019 ai -15,7 del 2021.
- Il differenziale misurato dal tasso di occupazione si amplia, rispetto all'anno precedente la pandemia, di 1,2 p.p.
- Il tasso di disoccupazione femminile, nel 2021, è di 2,2 p.p. superiore a quello maschile; nel 2019 tale differenza era pari a 3,8 p.p.
- Si allarga considerevolmente la differenza del tasso di inattività, che offre una misura della separazione dal mercato del lavoro: dai 13,3 punti percentuali del 2019, si passa a 14,6 nel 2020 per salire a 15,7 nel 2021.

Grafico 2. Differenze di genere (Femmine – Maschi) per i principali indicatori del mercato del lavoro, Marche



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcfi.

Il confronto con la componente femminile del Paese

► **Anche ponendo a confronto le dinamiche delle principali grandezze del mercato del lavoro femminile di Marche e Italia le donne marchigiane accusano un evidente svantaggio** accumulato durante il periodo compreso tra il 2019 e il 2021. Le variazioni percentuali intercorse tra 2020 e 2021 riportano:

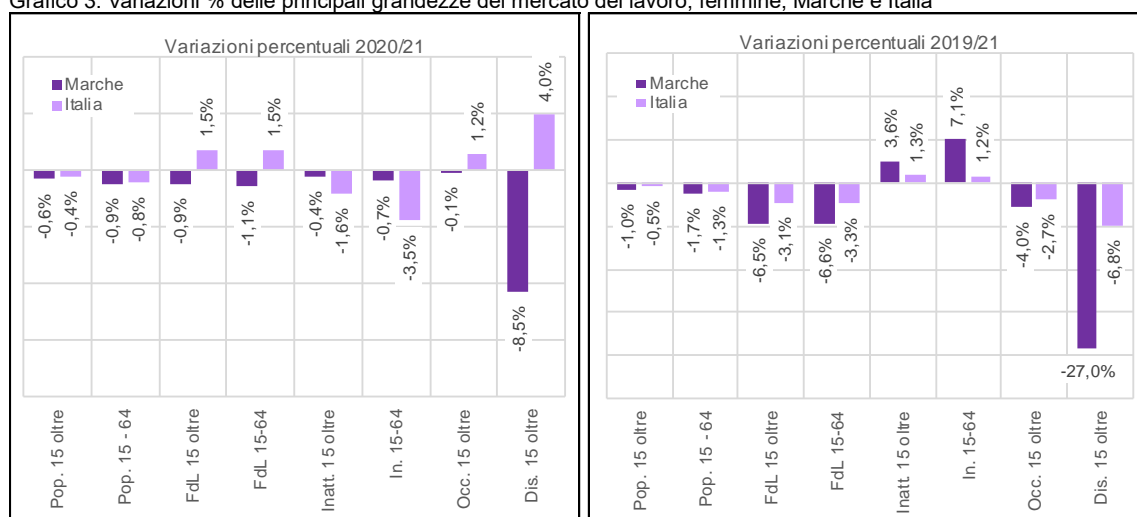
- Un'evoluzione demografica leggermente più sfavorevole alle Marche,
- Variazioni di segno opposto per le forze di lavoro femminili in età 15 – 64 (-1,1% Marche e +1,5% Italia);
- Una minore riduzione delle inattive in età lavorativa (-0,7% Marche e -1,6% Italia);
- Stazionarietà dell'occupazione regionale a fronte di un incremento dell'1,2% a livello nazionale;
- Variazioni di segno opposto per le disoccupate di 15 anni e oltre (-8,5% Marche e +4,0% Italia). In questo caso, la riduzione della disoccupazione regionale deve essere

valutata in termini non favorevoli poiché alimenta il bacino dell'inattività piuttosto che quello dell'occupazione;

I saldi rispetto al 2019 evidenziano il ritardo della componente femminile delle Marche nel recuperare gli equilibri precedenti la pandemia:

- La riduzione delle forze di lavoro femminili 15 – 64 anni delle Marche è doppia rispetto a quella dell'Italia (-6,6% e -3,3% rispettivamente);
- L'incremento dell'inattività è pari al 7,1% per le donne della regione e all'1,2% per quelle italiane;
- L'occupazione femminile delle Marche diminuisce del 4,0%, quella del Paese del 2,7%;
- Nella nostra regione la contrazione dello stock di disoccupate è molto più accentuato di quello rilevato a livello nazionale (-27,0% e -6,8% rispettivamente);

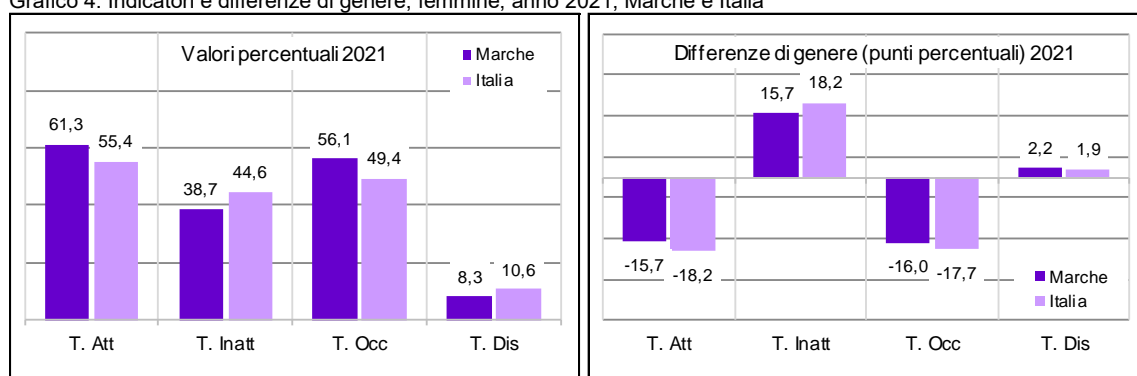
Grafico 3. Variazioni % delle principali grandezze del mercato del lavoro, femmine, Marche e Italia



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcfl.

Nonostante la recente evoluzione del mercato del lavoro abbia maggiormente penalizzato le donne marchigiane rispetto alle donne italiane, gli equilibri complessivi sintetizzati dai principali indicatori riportano un contesto che rimane ancora favorevole alla componente femminile della regione.

Grafico 4. Indicatori e differenze di genere, femmine, anno 2021, Marche e Italia



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcfl.

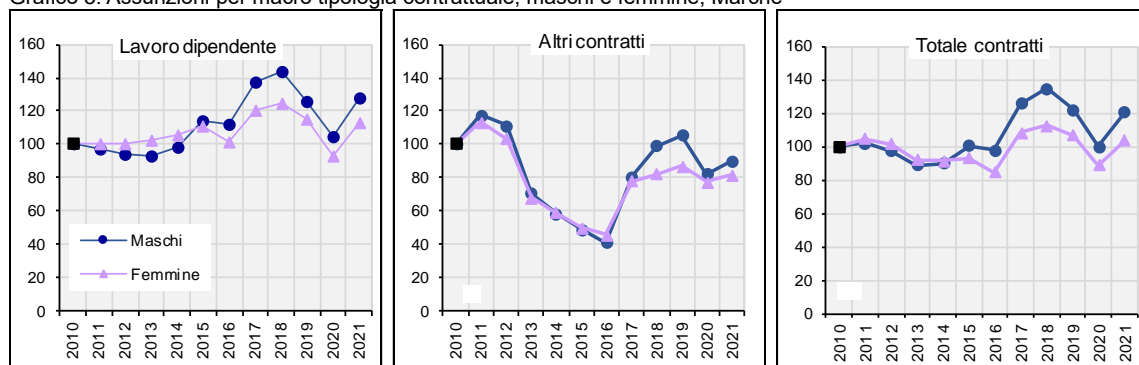
Ciò vale sia per il valore (percentuale) degli indicatori sia per le differenze di genere con la corrispondente componente maschile del mercato del lavoro. Nel primo caso le Marche vantano un più elevato tasso di attività e di occupazione (rispettivamente +5,9 e +6,7 p.p.) abbinato a livelli di inattività e disoccupazione più contenuti. Nel secondo i valori delle Marche sono più favorevoli per il tasso di attività di occupazione e di inattività mentre tendono a bilanciarsi in riferimento al tasso di disoccupazione.

Rispetto al 2020 le assunzioni aumentano del 20,4% per gli uomini e del 16,8% per le donne

► Come introdotto nel paragrafo 2.2, i dati delle **comunicazioni obbligatorie** mostrano come la ripresa della domanda di lavoro sia stata, nel 2021, più accentuata per gli uomini che non per le donne. Nell'anno considerato le assunzioni complessive riferite alla componente femminile delle Marche ammontano a poco meno di 147mila unità e registrano un incremento, rispetto al 2020, del 16,8%; quelle riferite alla componente maschile sono 163.394, un valore del 20,4% superiore a quello dell'anno precedente. La maggiore dinamicità registrata dagli ingressi nell'occupazione riferiti agli uomini si riscontra sia in riferimento all'insieme del lavoro dipendente⁸ (+22,6% e +20,7% rispettivamente) sia per quello dei contratti che non configurano vincolo di subordinazione⁹ (+9,3% e +6,0% nello stesso ordine). Il saldo delle posizioni lavorative¹⁰, inoltre, registra valori più che doppi per i maschi (11mila posizioni lavorative circa) rispetto a quelli delle femmine (5.400 unità).

► Anche in una prospettiva di lungo periodo l'evoluzione della domanda di lavoro ha evidenziato un maggiore dinamismo della componente maschile le cui assunzioni, prendendo come riferimento il 2010, sono cresciute del 20,2% a fronte di un incremento assai più contenuto (3,5%) delle donne.

Grafico 5. Assunzioni per macro tipologia contrattuale, maschi e femmine, Marche



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Sil Job Agency

Dal grafico si può osservare come, per il totale dei contratti, la componente femminile abbia quasi sistematicamente sottoperformato quella maschile a partire dal 2015.

⁸ L'insieme del lavoro dipendente è dato dai contratti a tempo indeterminato, determinato, apprendistato e lavoro interinale.

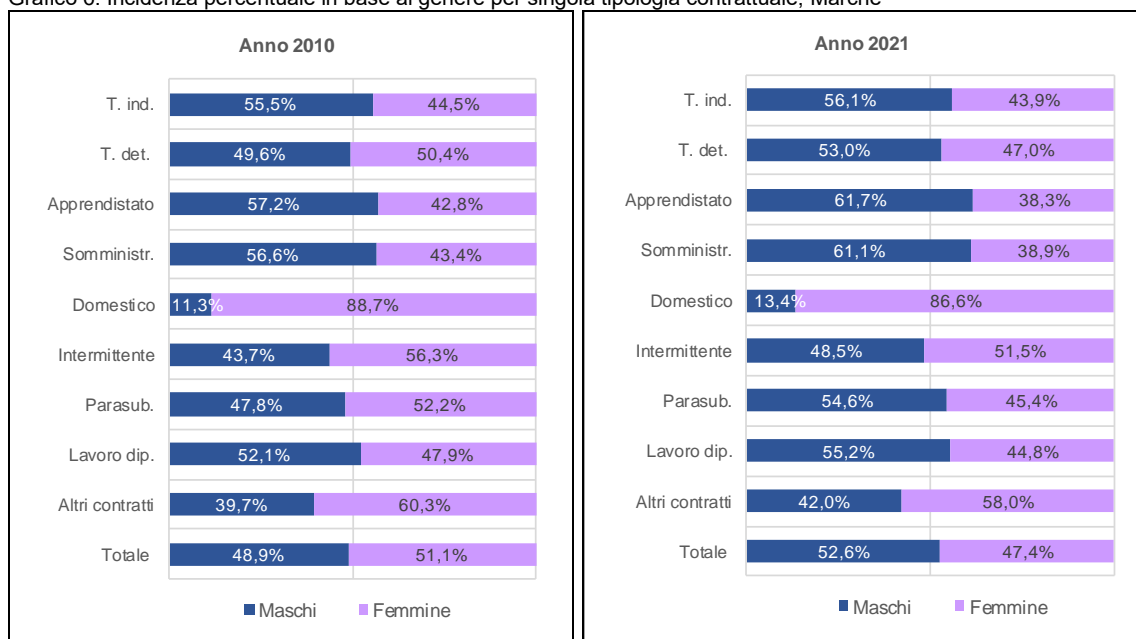
⁹ Tale insieme è dato dal lavoro domestico, intermittente e parasubordinato.

¹⁰ Il saldo è dato dalla differenza tra assunzioni e cessazioni.

Donne penalizzate nelle assunzioni a tempo indeterminato

► **L'esame della struttura dei flussi di attivazioni in base alla tipologia contrattuale e al genere mostra come le donne abbiano minori opportunità di conseguire posti di lavoro a carattere permanente.** A fronte di un'incidenza pari al 47,7% sul complessivo ammontare di avviamenti posti in essere nel 2021, la quota delle donne, in riferimento alle assunzioni a tempo indeterminato, si attesta, infatti, al 43,9% in lieve flessione rispetto alla percentuale del 2010.

Grafico 6. Incidenza percentuale in base al genere per singola tipologia contrattuale, Marche



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati SIL - Job Agency

La minore incidenza della componente femminile rispetto a quella maschile sui flussi di domanda di lavoro, riguarda tutte le tipologie contrattuali ad **eccezione del lavoro domestico e dell'intermittente nei quali l'incidenza delle donne si attesta, rispettivamente, all'86,6% e al 51,5%**. Le donne conseguono il 47,0% delle opportunità di lavoro a tempo determinato e solo il 38,3% di quelle con contratto di apprendistato. Se le dinamiche della domanda di lavoro risultano complessivamente meno favorevoli alla componente femminile, soprattutto nel lungo periodo, anche i dati di struttura evidenziano, dunque, uno svantaggio non trascurabile delle donne marchigiane rispetto agli uomini della regione.

Il Nota metodologica

La prima parte del presente rapporto, “Il contesto economico di riferimento” fornisce un quadro delle principali dinamiche macroeconomiche a livello mondiale, nazionale e regionale e ha la finalità di contestualizzare la successiva analisi del mercato del lavoro. Vengono utilizzate le seguenti fonti:

- 1) Fondo Monetario Internazionale, World Economic Outlook (aprile 2022) per le stime del PIL mondiale e delle economie dei singoli paesi. <https://www.imf.org/en/Publications/WEO/Issues/2022/04/19/world-economic-outlook-april-2022> ;
- 2) Banca D'Italia, Bollettino economico n. 1/22 e 2/22 per l'evoluzione congiunturale dell'Area Euro e dell'Italia; <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/bollettino-economico/index.html> ;
- 3) Prometeia, previsioni macroeconomiche, per la stima del PIL e delle sue principali componenti a livello regionale e nazionale;
- 4) Osservatorio *TrendMarche* per l'analisi del fatturato delle piccole e microimprese delle Marche fino a 20 addetti; <http://www.trendmarche.it/eventi-rapporti.html> ;
- 5) Osservatorio EBAM, per l'analisi dei livelli dell'attività produttiva, dell'utilizzo della capacità produttiva e dell'attività di investimento delle imprese artigiane con dipendenti; <https://www.ebam.marche.it/osservatorio-artigianale-regionale-marche/> ;
- 6) Confindustria Marche, Rapporto 2021 sull'industria marchigiana, per l'analisi dei livelli di attività produttiva e dell'attività commerciale (mercato interno e mercato esterno) delle imprese industriali manifatturiere della regione Marche; <http://confindustria.marche.it/sp/centro-studi-documenti.3sp> ;
- 7) Inps, Cassa Integrazione Guadagni, per l'analisi del monte ore autorizzato dall'ente per gestione e tipologia di intervento; <https://www.inps.it/dati-ricerche-e-bilanci/osservatori-statistici-e-altre-statistiche> ;
- 8) Movimprese Infocamere per l'analisi della demografia d'impresa; <https://www.infocamere.it/movimprese> ;
Glossario: <https://intranet.infocamere.it/documents/10739/57851/Glossario+Movimprese/ea9c2eb3-4156-438d-ab77-6f584d09a384> ;

La seconda parte del rapporto descrive l'evoluzione e le caratteristiche strutturali del mercato del lavoro regionale. E' basata su dati di fonte Istat della Rilevazione continua sulle Forze di lavoro e sui dati delle Comunicazioni Obbligatorie (C.O.).

Con riferimento alla prima fonte sono stati utilizzati dati estratti dalle tavole pubblicate in data 11 marzo 2021 (<https://www.istat.it/it/archivio/267726>) e dal database I.Stat (<http://dati.istat.it/>). Istat ha effettuato un aggiornamento delle serie storiche per armonizzarle agli standard europei definiti dal Regolamento Ue 2019/1700. In sintesi, la differenza tra vecchia e nuova Rilevazione Istat sulle Forze di Lavoro attiene principalmente alla definizione di occupato. Le più importanti novità rispetto al passato si concentrano su tre aspetti:

- i lavoratori in Cassa integrazione guadagni (Cig) non sono più considerati occupati se l'assenza supera i 3 mesi;
- i lavoratori in congedo parentale sono classificati come occupati anche se l'assenza supera i 3 mesi e la retribuzione è inferiore al 50%;
- i lavoratori autonomi non sono considerati occupati se l'assenza supera i 3 mesi, anche se l'attività è solo momentaneamente sospesa.

Le tavole utilizzate contengono dati su popolazione, forze di lavoro, occupati, persone in cerca di lavoro, inattivi e indicatori del mercato del lavoro.

Nel capitolo 2.1 sono state analizzate le variazioni 2020/21 e 2019/21 di tale grandezze per mettere a fuoco i principali fenomeni che hanno connotato l'evoluzione del mercato del lavoro durante l'arco pandemico.

Nel capitolo 2.2 si prendono in esame le principali caratteristiche dell'occupazione regionale come il genere, la posizione nella professione (dipendenti e indipendenti), il carattere dell'occupazione (permanente e temporaneo) e l'orario di lavoro.

Nel capitolo 2.3 vengono prese in considerazione le dinamiche settoriali che riguardano: agricoltura, industria in senso stretto, costruzioni, commercio e turismo, altri servizi.

Il capitolo 2.4 si concentra sul titolo di studio e mette in evidenza le maggiori possibilità nel mercato del lavoro degli individui con diploma e soprattutto laurea.

Nel capitolo 2.5 vengono approfondite le dinamiche della componente femminile del mercato del lavoro regionale ponendola a confronto con quella maschile delle Marche e successivamente e con l'andamento della componente femminile rilevato a livello nazionale. Per informazioni relative alla Rilevazione sulle Forze di lavoro e sulle caratteristiche del campione, si veda: <https://www.istat.it/it/archivio/8263>; per il glossario Istat: <https://www.istat.it/it/metodi-e-strumenti/glossario>.

I dati delle Comunicazioni Obbligatorie son di fonte SIL – Job Agency e riguardano i flussi di assunzioni, cessazioni, trasformazioni e saldi. La progettazione e la manutenzione del Sil regionale è a cura di ETT S.p.A.